

COMMISSIONE PARLAMENTARE

**PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

69° RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 2004

Presidenza del presidente PETRUCCIOLI

INDICE

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTEPag. 3 |

Audizione del direttore di RAI Sport, del direttore del dipartimento dello Sport, del direttore acquisti del dipartimento dello Sport e del direttore designato acquisti sportivi della RAI.

PRESIDENTE Pag. 3, 7, 9 e passim	GIAMMARIOLI dottor Michele, direttore acquisti del dipartimento dello Sport Pag. 9, 38, 40 e passim
BARELLI (Forza Italia), senatore 24, 34	FRANCIA dottor Paolo, direttore del dipartimento dello Sport 11, 12, 41 e passim
BUTTI (Alleanza Nazionale), deputato 28, 30	MAFFEI dottor Fabrizio, direttore RAI Sport 4, 7, 8 e passim
CARRA (Margherita-DL-L'Ulivo), deputato 18, 19, 33	
FALOMI (Misto), senatore 26, 27, 38	
GENTILONI SILVERI (Margherita-DL-L'Ulivo), deputato 30, 41	
GIULIETTI (Dem. Sin.-L'Ulivo), deputato 20, 21, 22	
LAINATI (Forza Italia), deputato 30, 33, 34	
MERLO (Margherita-DL-L'Ulivo), deputato 25	
SCALERA (Margherita-DL-L'Ulivo), senatore 17	

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione Comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-Socialisti Democratici Italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR -Alleanza Popolare: Misto-UDEUR -AP.

Intervengono il dottor Fabrizio Maffei, direttore della testata giornalistica sportiva, il dottor Paolo Francia, direttore del dipartimento dello Sport, e il dottor Michele Giammarioli, direttore acquisti del dipartimento dello Sport.

I lavori hanno inizio alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverto altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del direttore di RAI Sport, del Direttore del dipartimento dello Sport, del Direttore acquisti del dipartimento dello Sport e del Direttore designato acquisti sportivi della RAI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Direttore di RAI Sport, del Direttore del dipartimento dello Sport, del Direttore acquisti del dipartimento dello Sport e del Direttore designato acquisti sportivi della RAI.

In sede di Ufficio di Presidenza, nel corso della ricognizione di alcuni punti di particolare rilevanza in vista dell'esame del piano industriale e del piano editoriale dell'azienda RAI, abbiamo deciso di effettuare l'odierna audizione. È sempre in questo quadro che abbiamo ascoltato il Direttore di Rai Fiction e, proprio ieri, i dirigenti della rete radiofonica. Obiettivo dell'audizione odierna è fare il punto della situazione.

Colleghi, devo darvi un'informazione. Come sapete, nel corso di una delle ultime riunioni del Consiglio di amministrazione della RAI, nell'ambito di una serie di nomine sono state coinvolte le responsabilità del settore sportivo sia dal punto di vista dell'attribuzione personale che, in parte, della struttura. Infatti, nella riorganizzazione strutturale prevista, il dipartimento dello sport dovrebbe scomparire e al suo posto dovrebbe nascere una direzione dei diritti sportivi.

Quindi, una volta deciso di audire in Commissione i dirigenti dei servizi sportivi, ci si è posto il problema di chi invitare. Ho pertanto deciso di raccogliere alcuni elementi di valutazione del Direttore generale, sulla base dei quali ho invitato, come risulta dall'ordine del giorno, gli ospiti

presenti, dottori Fabrizio Maffei, Paolo Francia e Michele Gianmarioli, nonché il dottor Antonio Marano, designato a ricoprire l'incarico di direttore della nuova direzione degli acquisti sportivi.

In relazione a quest'ultimo vi comunico di aver ricevuto la lettera di cui do lettura:

«Ho ricevuto il suo telegramma di convocazione per l'audizione del 19 maggio. La ringrazio molto per l'invito, ma mi corre obbligo di informarla che la delibera, approvata dal Consiglio di amministrazione del 4-11 maggio ultimo scorso, di nominarmi direttore della direzione dei servizi sportivi diverrà operativa solo dopo l'emissione delle disposizioni organizzative che specificheranno la data di avvio delle nuove strutture.

Per questi motivi le faccio presente la non opportunità della mia presenza all'audizione del 19 maggio, rimanendo a disposizione per eventuali future richieste».

Prendo atto di questa lettera ed esprimo il mio apprezzamento per l'attenzione formale che il dottor Marano ha mostrato in questa circostanza. Il mio invito non era frutto di una personale iniziativa in quanto avevo informato la Direzione generale di questa mia intenzione. Non si trattava di un atto completamente arbitrario e tuttavia è ben comprensibile che il dottor Marano, finché non vi saranno queste ulteriori precisazioni formali, vale a dire finché non sarà entrato effettivamente in carica, mostri una certa cautela a presentarsi. In ogni caso, quando la procedura sarà completata, decideremo senz'altro di ascoltarlo.

Do ora la parola al dottor Maffei, che invito a darci un quadro della situazione dei servizi sportivi ed eventualmente ad esprimere le sue valutazioni sulle innovazioni di carattere strutturale.

MAFFEI, direttore RAI Sport. Innanzi tutto ringrazio i componenti della Commissione per avermi dato la possibilità di essere qui in qualità di direttore di RAI Sport. Sottolineo che la mia è una responsabilità esclusivamente editoriale, quindi ben distinta dall'aspetto squisitamente commerciale e per commerciale intendo acquisizione o cessione dei diritti sugli eventi sportivi.

Cercherò di spiegare rapidamente un passaggio nodale, necessario per comprendere come funzionano le cose all'interno della struttura sport della RAI. Quando le federazioni o le organizzazioni sottopongono all'attenzione dell'azienda un evento, un avvenimento, a carattere nazionale o internazionale, il primo passaggio è di inviare una lettera alla direzione acquisti per segnalare la data, il luogo e lo spessore dell'evento medesimo. Immediatamente dopo viene effettuata una valutazione dal punto di vista editoriale. Se il Direttore di RAI Sport ritiene quell'evento tanto importante da essere trasmesso in chiaro o sul canale tematico dello sport darà il suo benestare e a quel punto avrà inizio la trattativa economica per l'acquisizione dei diritti. È evidente che il Direttore di RAI Sport è costretto comunque ad arrendersi di fronte a richieste economiche eccessive, anche se si tratta di una manifestazione di grande interesse. In quel caso la struttura del dottor Gianmarioli risponderà di essere d'accordo nel

valutare quell'evento molto importante ma ritenendo troppo onerosa la richiesta economica non ne consentirà l'acquisizione. Questo a grandi linee.

Ho voluto iniziare da tale aspetto per poter sottolineare come il rapporto tra sport e televisione si stia facendo sempre più complesso e difficile. Se in precedenza la RAI - e ricordo ancora una volta che essa svolge un servizio pubblico e chi lavora in RAI interpreta questo ruolo con grande rispetto e senso di professionalità -, aveva un solo concorrente, oltretutto con la stessa configurazione (reti in chiaro), oggi il vero avversario, il grande *competitor* sul settore sport è un soggetto che va in onda criptato e sul satellite. Mi riferisco a Sky Sport e quindi ad una rete tematica.

Il mercato dei diritti sportivi credo verrà illustrato molto bene sia dal dottor Giammarioli che dal dottor Francia.

Per quanto riguarda, invece, le mie competenze, vi è una seria preoccupazione: continua ad essere sempre più difficile il reperimento di spazi sulle reti generaliste a vantaggio di tutti quegli *sport* che non sono il calcio, la formula 1, il ciclismo (intendo il Giro d'Italia o il *Tour de France*) e i grandi eventi (calcio nazionale e coppe) perché la RAI, pur essendo un servizio pubblico, deve - per così dire - fare di conto. Esistono periodi di garanzia, vi sono obblighi pubblicitari quindi non sempre il direttore di RAI Sport, pur valutando in maniera libera un determinato evento, riesce a trovare spazi nelle reti generaliste per poterli trasmettere, se non in orari poco appetibili, ad esempio, nel palinsesto notturno. I nostri appuntamenti sono costituiti principalmente da rubriche sportive come la Domenica sportiva, Domenica sprint, Stadio sprint e via dicendo, in più abbiamo un pomeriggio sportivo su RAITRE nel quale collochiamo alcune discipline, cosiddette, minori che non lo sono assolutamente nella considerazione di chi dirige RAI Sport o di chi vi lavora. Sappiamo molto bene, infatti, che quelle stesse discipline, in realtà, in occasione di grandi eventi come le Olimpiadi, sono in grado di regalarci i maggiori successi e uno straordinario numero di medaglie. Dovendo fare anche un doveroso riscontro in termini di ascolto, quindi di *share* o di teste come si dice in gergo, ci dobbiamo assolutamente rassegnare sul fatto che non sono davvero molti gli sport in grado di assicurare seguiti particolarmente interessanti, ma qui il discorso bisognerebbe suddividerlo tra campionato, quindi campionato nazionale, e nazionale, cioè squadra azzurra. Faccio un banalissimo esempio riferendomi al tennis. Il tennis italiano vive un momento di particolare difficoltà: non ci sono campioni. Cosa fa ascolto? Il campione, naturalmente; la gente vuole seguire quella manifestazione soltanto se ha un proprio giocatore da seguire con passione, da tifare, da emulare perché i ragazzi cercano, anche nei campioni, il prototipo dello sportivo, poi magari si vestiranno come lui, acquisteranno la stessa racchetta, le stesse scarpe e quando giocheranno a tennis cercheranno di riproporre le stesse movenze o lo stesso tipo di stile che hanno visto in quel campione proprio attraverso la televisione.

Oggi vi è questa disaffezione del pubblico televisivo nei confronti del tennis perché manca il campione.

Quando, invece, la RAI trasmetteva la Coppa Davis gli indici di ascolto erano particolarmente interessanti anche se i protagonisti della squadra azzurra non erano più Panatta, Barazzutti, Zugarelli, Bertolucci ma giovani, o meno giovani, più o meno conosciuti, sicuramente molto indietro nelle classifiche internazionali; la gente, però, da casa riscopriva il senso di appartenenza, l'orgoglio della maglia azzurra e in quel momento tifava la squadra, la nazionale, il Paese.

Quanto ho detto per il tennis è facilmente riscontrabile per molte altre discipline e il palcoscenico più ampio ed esaltante, vale a dire l'Olimpiade, ne è la riprova; campionati che non ci garantiscono più del quattro per cento di ascolto automaticamente, in occasioni come le Olimpiadi, si scoprono particolarmente seguiti. L'oro olimpico e la maglia azzurra in quel contesto sono gli elementi che fanno avvicinare o riavvicinare il grande pubblico a quello sport.

Credo che nella mia introduzione (sono poi naturalmente a disposizione per rispondere a qualunque domanda) valga la pena affrontare, seppure brevemente, l'argomento calcio anche perché è un argomento molto caldo.

Come saprete, la RAI (poi fornirò anche i dettagli) ha acquisito il campionato di calcio per un determinato numero di anni. Il prossimo sarà l'ultimo anno di contratto ma, stante un contratto già in essere, veniamo ad apprendere che la serie A vedrà un numero superiore di squadre al via del prossimo campionato e che secondo qualcuno si avverte l'esigenza di spalmare ulteriormente l'offerta calcistica televisiva introducendo, ad esempio, addirittura una partita alle ore 13 della domenica. Al di là, se mi consentite, di un aspetto assolutamente romantico che mi riguarda e che potrebbe suonare, come dire, umoristico, occupandomi io di televisione, ritengo ci sia una sorta di *overdose* di offerta calcistica settimanale. Oggi abbiamo anticipi, posticipi, anticipi dei posticipi e posticipi degli anticipi abbiamo una serie di appuntamenti addirittura quotidiani, se inseriamo anche le coppe europee.

Provo un po' di nostalgia per i tempi in cui esisteva una sola trasmissione domenicale pomeridiana: «90° minuto», condotta da Paolo Valenti in bianco e nero il quale, ad un certo punto, di una certa partita non dava neanche il risultato per non rovinare la visione del secondo tempo di quella partita che andava in onda dalle 19,15 alle 20. Erano altri tempi, ma non è detto che nel progresso ci siano sempre e comunque tutte cose buone; ci saranno cose buone anche nel passato, nella tradizione e nella memoria ma lascio questo tocco di romanticismo e torno all'oggi.

Quando uno dei massimi dirigenti del calcio italiano dice: «sì, sappiamo che esiste un contratto che ci lega alla RAI ancora per un anno e noi garantiremo ancora le sei partite in chiaro alla RAI per 90° minuto», afferma qualcosa che fa sobbalzare. A mio avviso, bisognerebbe, quanto meno, avere il buon senso di avvertire che ci sarà sicuramente una nuova trattativa per ridiscutere la percentuale delle partite da concedere in chiaro alla RAI in «90° minuto», perché se aumentano il numero delle partite non vedo perché le partite a disposizione della RAI nel pomeriggio della do-

menica debbano restare sei. Le sei partite garantite alla RAI tra l'altro sono, con tutto il rispetto – come ho già avuto modo di illustrare alla Commissione cultura – tutte partite di seconda e terza fascia non certo quelle che interessano le prime della classifica, le squadre che hanno maggior *appeal*, maggior seguito, che riescono a creare e a costruire un evento televisivo. La domenica pomeriggio rarissimamente giocano squadre come la Juventus, il Milan, l'Inter o la Roma, queste, infatti, giocano il sabato per motivi legati alle coppe o la domenica sera per creare un evento televisivo. Non chiedetemi quali sono le squadre le cui partite trasmettiamo regolarmente la domenica a «90° minuto» perché credo lo sappiate tutti ma l'Ancona, la Reggina, il Siena e il Brescia, non ditemi che sono squadre di prime fasce. La RAI paga molti soldi per acquisire il diritto a trasmettere cosa? Lo scopre soltanto con tre settimane di anticipo, ovvero quando la Lega decide quali sono gli anticipi e i posticipi di quella giornata di campionato. Credo varrebbe la pena ridiscutere tutto il contratto, affermare il diritto a non acquistare più a scatola chiusa e chiedere, una volta stabilito il programma del campionato di serie A, una decisione preventiva da parte della Lega riguardo gli anticipi, i posticipi e lo svolgimento delle partite, una sorta di investimento e scommessa; d'altronde, a teatro non si può andare senza conoscere il titolo, l'autore, gli interpreti della rappresentazione. Ma questo è soltanto uno dei tanti problemi che stiamo vivendo in questo momento.

PRESIDENTE. Mi scusi, Direttore, vorrei chiederle quanto segue. Per conto della RAI a chi compete – non mi riferisco alla persona, naturalmente, ma alla funzione – questa trattativa con la Lega calcio per le partite da riservare alla RAI medesima? Intendo oltretutto alla Direzione generale, naturalmente.

MAFFEI, direttore RAI Sport. Spetta alla struttura che si occupa di sport per quanto riguarda valutazione editoriale ed economica oltretutto, naturalmente, alla Direzione generale, non c'è dubbio.

PRESIDENTE. Quindi, finora, al dottor Giammarioli e al dottor...

MAFFEI, direttore RAI Sport. Non so se il dottor Francia abbia partecipato al rinnovo del contratto.

PRESIDENTE. D'ora in avanti dovrebbe passare attraverso la Direzione diritti sportivi?

MAFFEI, direttore RAI Sport. Sì.

PRESIDENTE. Grazie. Scusate se ho interrotto l'esposizione, ma credo che fosse comunque utile capire meglio la questione.

MAFFEI, direttore RAI Sport. Al riguardo i colleghi mi possono confortare ma credo che, trattandosi di importi particolarmente consistenti, poi la questione passi anche all'esame del Consiglio di amministrazione; o no? Perché quando si tratta, per così dire, di somme particolarmente ingenti, avviene proprio questo.

Come voi ben sapete, molto spesso la RAI – come servizio pubblico, lo ripeto ancora una volta – si trova nel dovere di trasmettere determinati eventi (mi riferisco alla nazionale di calcio e al campionato di calcio) anche a fronte di richieste esorbitanti, da ritenere assolutamente fuori mercato. Questo avviene perché se non ne acquista i diritti di trasmissione, ebbene non fa certo, per così dire, un regalo ai tanti abbonati, al Paese, agli italiani, anche a quelli che vivono all'estero; però, in un certo senso, bisogna anche accettare le leggi di mercato, per cui se la RAI compete su determinati fronti, non le si può poi rimproverare di partecipare ad aste, avendo come ruolo primario quello del servizio pubblico.

Concludo ricordando che uno dei fiori all'occhiello della RAI nell'offerta sportiva è il canale tematico; quanto prima era RAI Sport Sat oggi – con il che intendo riferirmi al periodo che parte dall'inizio del nuovo anno – è presente nel *bouquet* che la RAI offre con il digitale terrestre. Si tratta di un canale che va in onda 24 ore su 24; è un pacchetto, per così dire, di otto ore originali replicato, nel quale diamo spazio a tutte quelle discipline sportive di cui sopra, vale a dire alle cosiddette minori, ma che da qualche mese a questa parte ha cominciato ad ospitare anche eventi ben più importanti come, per esempio, la Coppa del mondo di sci o addirittura la Coppa Italia di calcio. Credo che debba essere considerata una grande risorsa. In occasione di un incontro che ho avuto con alcuni Presidenti di federazione ho cercato di spiegare loro – e credo di essere riuscito a convincerli – che quel canale non deve essere più considerato come una sorta di «ripostiglio» o di «sgabuzzino» o di un «fate voi», piuttosto ormai come l'unica vera presenza sui teleschermi RAI delle loro discipline e dello sport in genere. Ho assunto, anche nei confronti della mia redazione, un impegno, presente nel piano editoriale che ho presentato alla mia redazione (approvato a larghissima maggioranza) e al Consiglio di amministrazione (approvato all'unanimità), per dare a questo canale tematico, che non intendo più chiamare RAI Sat, una configurazione di un vero e proprio canale generalista dello sport. Mi spiego meglio. Oggi trasmettiamo dirette o differite di eventi; non abbiamo appuntamenti informativi in studio, perché ancora non ne siamo dotati. I nostri notiziari sono senza conduttore. Ma desidererei ampliare il numero delle ore di trasmissione, creare un rapporto di collaborazione stretta con le singole federazioni, essere al loro servizio anche come locomotore per ciò che riguarda la didattica, la medicina, il regolamento. Creare un canale generalista che si occupi di sport, ma nelle sue più varie e vaste sfaccettature, perché un canale generalista di sport si può occupare di *talk show* sportivi, di inchieste sportive, di medicina, di prevenzione, di cura, di avviamento allo sport, di sport disabili, di sport sociale: si può occupare addirittura di filmografia e di cinematografia sportiva o di *library*, attraverso i tanti filmati che la RAI possiede (che

sono ancora assolutamente godibili, ve lo posso garantire), per arrivare addirittura ad un quiz di sport.

Come avrete compreso, quindi, lo sport in effetti è, per così dire, un aspetto ludico della vita, ma è entrato a far parte del tessuto connettivo di questa società, al punto da essere uno degli aspetti culturali e industriali di questo Paese, e può offrire a chi fa televisione anche molte altre possibilità di intervento.

PRESIDENTE. Do La parola al dottor Giammarioli.

GIAMMARIOLI, direttore acquisti del dipartimento dello Sport. Signor Presidente, onorevoli senatori e deputati, c'è una filosofia negli acquisti sportivi: la RAI è una società per azioni, concessionaria di un pubblico servizio e in quanto tale, dato che i cittadini pagano il canone, ha il dovere di dare spazio a tutte le discipline sportive. Di questo sono pienamente convinto; peraltro, lo ha già detto il collega Maffei. Come potete rilevare, dal prospetto che ho preparato per voi e che consegnerò agli Uffici - ho predisposto una serie di copie fotostatiche - negli ultimi quattro anni il relativo *budget* è notevolmente diminuito. Accenno a qualche dato. Mentre nel 2001 era di 232 milioni di euro, nel 2004 è di 172 milioni di euro. Ovviamente, da queste cifre sono esclusi eventi straordinari come i campionati europei e mondiali di calcio, le olimpiadi invernali ed estive e l'*America's Cup*. Diminuite anche le ore di trasmissione: da 3.818 del 2001 siamo passati a 3.722 nel 2003; si prevede un ulteriore calo alla fine del 2004. È in flessione anche lo *share*: 17 per cento nel 2001, 16 per cento nel 2002, 15 per cento nel 2003 e 14 per cento nel primo trimestre del 2004. La presenza di un *competitor* privato multimediale forte, come Mediaset, e di una *pay tv* che con l'avvento di Murdoch sta di fatto monopolizzando il settore ha sottratto al servizio pubblico quote importantissime di mercato. Cito come esempi più significativi il giro d'Italia, perso, ma poi fortunatamente riacquistato dalla RAI, il motomondiale, la *Champions League* di calcio ed alcuni grandi eventi di pugilato. Qui, a mio avviso, vi è la grande contraddizione. Alla RAI, infatti, si chiede da un lato di assolvere al compito di servizio pubblico, ma dall'altro anche di stare sul mercato con le regole che esso comporta, con prezzi sempre crescenti e chiedendo il raggiungimento degli obiettivi di ascolto.

Per quanto riguarda la mia direzione va ricordato che posso acquistare esclusivamente eventi che abbiano già trovato una collocazione nei palinsesti; per cui è indispensabile il parere editoriale della testata sportiva - lo ha già detto poc'anzi il collega Maffei - che è il nostro *partner* più diretto. Dato che ne stanno parlando molto i giornali in questi giorni, porto ad esempio il contratto che la Lega *basket* ha deciso di definire con Sky per l'anno prossimo. Voglio ricordare - ho con me la documentazione - che era stato offerto alla Lega calcio un rinnovo alle stesse condizioni del precedente contratto, vale a dire a 250.000 euro, più le spese di produzione della RAI (che ammontano a circa 435.000 euro e che ovviamente sarebbero state poste a carico della RAI medesima), a fronte di un

share medio stagionale del 5,24 per cento e di un ascolto medio di 526.000 spettatori. La Lega calcio aveva avanzato una richiesta di 720.000 euro per i diritti sulle reti generaliste, più 960.000 euro per i diritti relativi al canale tematico, più garanzie di certezza di esposizione sulle reti generaliste; il collega Maffei potrà confermarvi che la testata non ha ritenuto – aggiungo io: «giustamente» – di poter accettare tali condizioni.

Arriviamo alle note dolenti del calcio. Il contratto attuale con la Lega calcio (tanto per intenderci, Galliani) – riporto le cifre invocate da Maffei – prevede un esborso annuo, per tre anni, da parte della RAI di 46 milioni 500.000 euro, più 15 milioni e 500.000 euro per i diritti relativi alla Coppa Italia.

Abbiamo letto sui giornali che la Lega calcio vorrebbe, per la prossima stagione, spalmare l'offerta calcistica. L'aspetto è stato già illustrato diffusamente dal collega Maffei. La Lega però dimentica che le partite della prossima stagione non saranno più nove ma dieci, dato che la serie A è stata portata a 20 squadre. Ricordo inoltre che la RAI ha sborsato 154 milioni e 400.000 euro per i mondiali passati e per 25 partite dei prossimi mondiali 2006. Per avere le restanti 39 partite, la RAI dovrebbe pagare ulteriori 87 milioni e 780.000 euro. Ricordo che le 25 partite già acquistate ci garantirebbero comunque la trasmissione di una partita al giorno comprendente ovviamente la nostra nazionale, sperando sempre che si qualifichi.

Poc'anzi ho accennato al ciclismo. Ebbene, la RAI attualmente per il *Tour de France* paga tre milioni di euro all'anno, mentre la richiesta degli organizzatori del *tour* per i prossimi anni è di circa cinque milioni di euro annui. La nostra ultima offerta, indicatami e concordata con il direttore generale, è di poco inferiore ad un milione e 500.000 euro all'anno.

Per ciò che riguarda le olimpiadi invernali del 2010 e quelle estive del 2012, sulle quali sulla stampa sono uscite notizie assolutamente non rispondenti al vero, ho predisposto un'altra breve nota che metterò a vostra disposizione. Dal prospetto si evince chiaramente che la RAI è interessata all'acquisizione di questi diritti ed ha formulato una sostanziosa offerta finanziaria relativa alle due edizioni delle olimpiadi. Vi ricordo che le ultime olimpiadi estive, che si svolgeranno in agosto ad Atene, sono costate circa 53 milioni di euro. Se le olimpiadi estive si svolgeranno in Europa o in altri continenti molto dipenderà dall'ulteriore offerta che la RAI potrà fare. Una delle ipotesi possibili è Parigi.

Spero di aver offerto un panorama indicativamente sufficiente per farvi capire in quali difficoltà ci muoviamo su questo terreno. Siamo a vostra completa disposizione per ulteriori spiegazioni. Aggiungo che sarebbero graditi, almeno per quanto mi riguarda, suggerimenti e indicazioni.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al dottor Francia, ricordo che lo abbiamo già audito a novembre. Nel corso della precedente audizione, programmata individualmente e non in gruppo come quella odierna, il dot-

tor Francia fece delle dichiarazioni che devono essere oggetto di attenzione da parte della Commissione di vigilanza.

Ho voluto ricordarlo perché quello che si dice in questa sede non può restare «appeso» o passare agli archivi senza vaglio. Pertanto, è intenzione di questa Commissione, e in particolare del suo Presidente, sottoporre ad approfondimento e verifica le affermazioni da lei precedentemente fatte.

FRANCIA, direttore del dipartimento dello Sport. Desidero innanzi tutto ringraziare l'egregio Presidente e gli onorevoli deputati e senatori per l'opportunità che mi viene data di riferire sulla situazione di RAI Sport, qualche mese dopo la mia prima audizione.

In quell'occasione, riferendomi a situazioni, relative ad alcuni eventi, che mi sembravano poco chiare, ebbi a dire che il giorno in cui le maratone da poco più di 1 ora di trasmissione fossero tornate ad essere di tre ore, si sarebbe capito il perché. Le maratone sono tornate ad essere trasmesse per più di tre ore. La profezia si è avverata in tempi più rapidi di quanto pensassi. Non so se ci sia materiale per l'attività di quegli ispettori che in un prestigioso quotidiano romano «Il Tempo», notoriamente molto vicino alla comunicazione RAI, sono stati indicati con il seguente titolo: «RAI, ispettori antimaffare». Nel quotidiano si scrive che da tempo ormai il direttore generale ha deciso di dare una svolta etica all'azienda facendo piazza pulita - sto citando - «di tutte quelle marchette e strani accordi che sporcano l'immagine del servizio pubblico». Peccato però che per diversi mesi io abbia ripetutamente inviato lettere al direttore generale, a quello delle risorse umane e ad altre istanze aziendali, chiedendo di essere ascoltato dal Consiglio di amministrazione, senza che a RAI Sport, a quanto mi consta - a meno che la loro opera non sia coperta da massima riservatezza -, si siano visti «ispettori antimaffare».

Nel frattempo sono avvenuti alcuni cambiamenti. C'è stato un avvicendamento nella direzione della testata ed è stata decisa la cancellazione del Dipartimento sport, che aveva il compito di sorvegliare le produzioni e i *budget*. Un organismo che per qualche tempo è stato sopportato con un certo fastidio, prima di giungere alla sua eliminazione; un'eliminazione che nelle settimane scorse ha coinvolto anche il vicedirettore Oliviero Beha, declassato ed escluso dal gruppo di vertice della testata. Sono episodi che francamente, da vecchio professionista della carta stampata prima e della televisione poi, mi portano ad esprimere qualche riserva.

Il problema fondamentale è che il mondo dello sport è talmente delicato e coinvolge interessi così consistenti da rendere indispensabile il ripristino e il rispetto delle regole. Le regole, a mio avviso, sono le leggi che governano le buone cose. Devono essere assolute e quindi valere *erga omnes* in modo che non ci si possa poi lamentare se si perde un incarico o se ne guadagna un altro. L'importante è che esista una linea aziendale che parta dal rispetto delle regole. Le regole, innanzi tutto, sono di funzionamento. Sotto questo aspetto, consentitemi di definire poco accettabile che un'agenzia di brokeraggio di diritti sportivi, legata in particolar modo allo sci, la faccia da padrone imponendo richieste fuori

mercato per i diritti di questo sport. Ovviamente la RAI deve assicurare grande visibilità allo sci, che rappresenta una parte vitale dello sport del nostro Paese, ma senza sperperare denaro. Mi si dice che da parte di questa agenzia si è arrivati addirittura ad imporre, in una gara di coppa del mondo, la sostituzione di un regista perché poco accondiscendente.

Toccherò ora un aspetto specificatamente etico, che riguarda la partecipazione a programmi sportivi, in qualità di ospite, di un personaggio che non ha incarichi sportivi e che è noto per aver trascorso un non breve periodo di detenzione per associazione a delinquere di stampo camorristico, truffa e peculato. Mi rendo conto che dopo il caso Bilancia queste sembrano sciocchezze.

PRESIDENTE. Chi è costui?

FRANCIA, direttore del dipartimento dello Sport. Il dottor Pasquale Casillo, impegnato in alcune trasmissioni dopo aver trascorso – ripeto – un non breve periodo di detenzione per reati di una certa gravità. È vero che la Costituzione recita che finché un imputato non è condannato in via definitiva si presume innocente, ma da un punto di vista etico sarebbe stato consigliabile astenersi. Anche se, come ho già detto, di fronte al caso Bilancia tutto assume una dimensione limitata. Non stiamo poi ad addentrarci troppo sui perché della casuale o non casuale partecipazione di questo personaggio. Credo si possa dire che il mondo di RAI Sport è contrassegnato da stati di disagio che dipendono da questi problemi di etica e moralità complessiva ma anche e soprattutto da problemi che attengono a cali di ascolto e a perdite significative di contratti.

Occorre una grande attenzione da parte nostra perché la RAI è una grande azienda e lo sport RAI è un *brand* decisivo sia per l'azienda, che nella concorrenza con le altre aziende editoriali. Se fino ad oggi la RAI ha trasmesso l'80-90 per cento dello sport, tanto da poter affermare che in questo Paese lo sport è RAI, le percentuali tendono ora a diminuire e questo comporta il rischio che si aprono fasce di concorrenza sempre più ampie, non solo per le televisioni cosiddette criptate, a pagamento, come Sky, ma anche per quelle in chiaro. Un giornale specializzato, proprio stamattina, ha evidenziato difficoltà nel «Giro d'Italia» curato dal codirettore della testata RAI Sport al quale, come ho avuto modo di affermare più volte in passato con il mio linguaggio chiaro, probabilmente interessano molto i grandi eventi ma non altrettanto la loro buona riuscita.

C'è una linea di pericolosa acquiescenza che parte dai massimi vertici aziendali, purtroppo, alla perdita di questi diritti. Credo mi si possa dare atto di una ragionevole onestà intellettuale nell'aver evitato, nella mia precedente audizione, possibili speculazioni sulla perdita della *Champions league*; dissi allora che la RAI avrebbe potuto acquisirla, dissi anche che ebbi a condividere le motivazioni negative del Direttore generale, e le confermo oggi. Questo però mi legittima ad affermare che, ad esempio, è un errore ipotizzare, come sta avvenendo in questi giorni, una possibile rinuncia agli incontri di qualificazione alla *Champions league* di Juventus

o Inter del prossimo agosto, come è un errore abbassare la guardia sul giro d'Italia e, soprattutto, sul *Tour de France*; è un errore perseguire una linea che porta al progressivo svuotamento del *brand* sport della RAI ma, soprattutto, è un errore non difendere, e qui mi dispiace ma divergo dal quadro eccessivamente ottimistico fatto più di concetti generali che non di scelte pratiche del direttore Maffei, discipline dall'ascolto non trascendentale ma fortemente radicate nel nostro Paese quali *basket*, pallavolo, *rugby* e numerose altre. Sono quelle discipline, cosiddette minori, per le quali il contratto di servizio prevede esplicitamente un impegno forte della RAI, quel contratto di servizio che probabilmente non tutti, o pochi, o magari nessuno, all'interno di RAI Sport hanno letto. Mi auguro, in concreto, che il prossimo contratto di servizio fissi una percentuale precisa dello spazio che la RAI deve riservare allo sport, e un'altrettanto precisa percentuale dello spazio da riservare ai programmi per ragazzi. Al di là di questo auspicio generico, oggi non è prevista alcuna percentuale fissa.

Ciò aiuterebbe moltissimo i reggitori di RAI Sport ad ottenere dalle reti degli spazi concreti di palinsesto perché, al di là del canale satellitare RAI Sat, con l'avvento di un digitale, che tutti sappiamo non è dietro l'angolo come si vuol far credere ma un po' - speriamo non tanto - più lontano nel tempo, occorre recuperare spazi concreti sui canali terrestri presando i direttori delle reti che sono i tenutari del territorio e, in alcuni casi, lo cedono malvolentieri.

Onorevoli parlamentari, siete i rappresentanti del popolo e credo siete uomini di sport e chi non è uomo di sport è comunque saldamente interessato allo sport, conoscendo l'importanza di questo elemento. Credo che il vostro intervento in favore di una politica di RAI Sport che non guardi soltanto all'*audience* ma anche al ruolo di servizio pubblico aiuti l'azienda a ritrovare la rotta quella rotta - e mi avvio alla conclusione, signor Presidente - che era stata fissata in maniera molto rigorosa dal primo Consiglio di amministrazione, quando era completo, di questa legislatura e dall'allora direttore generale dottor Saccà con la creazione di un dipartimento sport che fosse la cerniera fra l'azienda e RAI Sport e, all'interno di RAI Sport, fra la testata e la politica di acquisizione dei diritti. Poi sono cambiati gli uomini; è stato deciso di varare un piano industriale quindi non un piano qualunque, un piano industriale con un nome roboante, con tutto ciò che il termine roboante vuol dire, per il quale società di consulenza esterne hanno lavorato mesi. Voi sapete come lavorano di solito le società di consulenze esterne? Non ho alcuna difficoltà a dire che queste società non riescono mai, o riescono con grande fatica, a leggere la filosofia soprattutto di una azienda complessa come la RAI e si limitano ad eseguire gli *input* che gli vengono dati dall'interno; senza offesa per la loro professionalità, assumono il ruolo di *juke boxe* che suona la musica voluta da chi inserisce la moneta.

Ebbene, giusto o sbagliato che fosse, questo piano industriale che ha coinvolto quattro o cinque mesi di lavoro e che è stato approvato all'unanimità, *rara avis*, da questo consiglio di amministrazione, ivi compreso la presidente Annunziata, il 30 di marzo, attribuiva tutte le competenze in

materia di sport a RAITRE. Colpo di scena, dopo 35 giorni, nell'arco di poche ore, addirittura – mi si dice – di pochi minuti (ma sicuramente voi avrete informazioni più precise delle mie), è stata smantellata questa scelta di fondo e si è deciso di ricreare una divisione *ad hoc* che non è altro che il dipartimento reso vedovo dal controllo sulla testata. Il dipartimento aveva, cioè, un controllo sul *budget* e sulla produzione, nella sua autonomia editoriale, che ora la nuova direzione non ha più. Se il problema è, come mi pare evidente, la sostituzione – consentitemi la nota personale – di un direttore del dipartimento, ingombrante per il suo carattere e pericoloso per la conoscenza di tante problematiche legate allo sport, non sarebbe stato più semplice lasciare il dipartimento e cambiare il vertice? Oppure, visto che ci si era studiato sopra quattro o cinque mesi, prendere tutto il «paccone» e darlo a Rai Trade, come si era detto?

PRESIDENTE. Credo che alcune considerazioni fatte dal direttore Francia, inducano il dottor Maffei a chiedere di fare delle precisazioni o considerazioni.

MAFFEI, direttore RAI Sport. Più che precisazioni, direi delle considerazioni.

Non mi sono presentato qui con un compito scritto, poiché non avevo avuto informazioni circa l'ordine del giorno del nostro incontro. Sono venuto soltanto con il conforto di alcuni dati, con il conforto di alcuni numeri, con il conforto di alcuni appunti. Mi ritrovo in un certo senso nella disagiata posizione di colui che sta sostenendo un processo solo perché è stato nominato in sostituzione del direttore Francia.

Ha fatto molte cose buone il dottor Francia, altre meno buone, consentitemi di dire. Non è elegante e non credo sia questa l'occasione idonea per intraprendere una sorta di disputa a due, ma poiché il dottor Francia ha fatto un paio di riferimenti ben precisi, consentitemi di rispondere poiché, conoscendo quanto particolarmente fulgida sia la fantasia del dottor Francia, mi ero preoccupato di raccogliere alcuni dati sui quali immaginavo, come è avvenuto, il dottor Francia avrebbe avuto piacere di intrattenervi. Ha fatto un riferimento alle maratone che sembrano essere fonte di scandalo per RAI Sport.

Ho ereditato la direzione di RAI Sport nel mese di novembre 2003. Prima che la mia funzione diventasse operativa sono trascorse diverse settimane – consentitemi un riferimento umoristico – perché non avevo una stanza in quanto il dottor Francia non ha inteso liberare quella che da sempre è la stanza del direttore editoriale di RAI Sport.

Nel 2003 sono state trasmesse le maratone di Roma, Torino, Trieste, Carpi, Venezia e Milano; nel 2004 sono state trasmesse le maratone di Roma, Torino, Trieste – fino ad oggi – successivamente sono state già messe in calendario quelle di Carpi, Venezia e Milano. Esattamente lo stesso numero di maratone rispetto al 2003, con un'unica differenza: 15 minuti di differita, che nel 2004 è stata data alla maratona di Padova, per-

ché quella di Sant'Antonio è ritenuta interessante sotto l'aspetto editoriale; ripeto, però, che si tratta di differita.

Passiamo ad esaminare le ore di trasmissione. Nel 2003 la maratona di Roma, svoltasi il 23 marzo, ha avuto una durata di 3 ore e 14 minuti; nel 2004 è durata 2 ore e 47 minuti. La maratona di Torino nel 2003 è durata 2 ore; nel 2004 2 ore e 45 minuti. Padova, cui ho già fatto riferimento, rappresenta l'unica differenza. La maratona di Trieste è durata nel 2003 un'ora e nel 2004 un'ora e 15 minuti. Ora, se il dottor Francia fa riferimento alle tre ore rispetto alle maratone di Carpi, Venezia e Milano (che magari ha trovato in palinsesto), questo è un dato che viene inserito preventivamente, essendo la maratona di Carpi programmata per il 17 di ottobre, quella di Venezia per il 24 di ottobre e quella di Milano per il 28 novembre. Quindi, siamo ben lontani dalle date di svolgimento. Noi fissiamo sul palinsesto uno spazio che non è detto debba essere riempito esclusivamente con la maratona. Questo per quanto riguarda – ripeto – le maratone, che sono prodotte solo con mezzi RAI. Preciso, peraltro, che solo la maratona di Padova, richiesta all'ultimo momento, ha avuto l'ausilio di un pullman che abbiamo acquisito in appalto.

Al di là di ogni considerazione, comunque, ed anche per confortare il dottor Francia rispetto alle eventuali scelte di aver trasmesso più ore di maratona, sono tra coloro i quali sostengono che, a fronte di un costo, lo si debba ammortizzare al meglio; quindi, di fronte ad una spesa di «x» euro, la programmazione di un minuto di trasmissione costa l'intera cifra; se intorno a quell'evento si costruiscono tre ore di trasmissione, il costo contatto si abbatte notevolmente. Questo, per quanto riguarda la maratona.

Circa l'atteggiamento della nuova Direzione di RAI Sport, vorrei ricordare che intanto chi vi parla ha avuto il piacere di riportare alla luce una vecchia e gloriosa trasmissione, che si chiama Domenica Sprint, nel momento in cui il dottor Francia lo ha sollevato dalla conduzione di "90° minuto". Ne faccio vanto mio personale, poiché la storia del ritorno alla luce di questa trasmissione mi porta a dire con fermezza che se è in onda, lo si deve esclusivamente a chi vi parla (perché ha avuto l'idea), al direttore di RAIDUE Marano (perché la ha accolta) e al Direttore generale (perché la ha sposata in pieno).

Ho sentito fare il nome, addirittura, di Pasquale Casillo. Ebbene, il direttore del Dipartimento evidentemente – no: «non conoscendo» – ma dimenticando l'articolo sei, che è proprio di ogni Direttore di testata, ha rimproverato per iscritto il Direttore di RAI Sport – vale a dire il sottoscritto – per avere avuta l'idea di invitare Pasquale Casillo in trasmissione a «La domenica sportiva». Ebbene, vi spiego le ragioni, come ho fatto per iscritto al dottor Francia, che mi hanno portato ad avere ospite in studio Pasquale Casillo. «Si è resa necessaria» rispondo nella mia lettera «in quanto quest'ultimo è l'unica persona in grado di convincere Zeman a partecipare ad una trasmissione televisiva». Forse non tutti sanno che Pasquale Casillo è il *patron* dell'Avellino e Zeman ne è l'allenatore. Zeman, dai tempi in cui rilasciò determinate dichiarazioni riguardanti le farmacie

nel calcio, non ha più rilasciato interviste televisive. «E converrai» scrivo a Francia «circa l'esigenza editoriale di avere proprio Zeman, all'indomani della tragica morte di Pantani». Vale a dire che ho fatto una valutazione giornalistica, pensando che fosse giusto sentire Zeman all'indomani della morte di Pantani. L'allenatore boemo non appariva in video da parecchio tempo e avendolo Casillo accompagnato a Milano, mi è sembrato scortese non invitarlo in trasmissione, possedendo i titoli necessari per essere ospitato in una trasmissione di calcio. Casillo, fino a prova contraria, è un dirigente di calcio, è il *patron* di una squadra di calcio di serie B, ha rivestito il ruolo di presidente del Foggia dei miracoli, è un uomo di calcio, ha i titoli per partecipare ad una trasmissione sportiva dedicata al calcio. Quanto alle vicende giudiziarie che lo hanno coinvolto, non mi risulta che le stesse abbiano ancora avuto esito definitivo e che sia intervenuta alcuna sentenza di condanna, ciò in quanto la Costituzione della Repubblica prevede all'articolo 27..., ma qui non proseguo, perché siete sicuramente molto più preparati di me. «Non comprendo, quindi, quali possano essere le riserve e quale questione morale possano interessare». E ho inviato evidentemente ad attingere altri elementi utili per continuare a subire un processo che riguarda esclusivamente una scelta editoriale.

Tutto immaginavo fuorché di essere qui oggi di fronte all'avvocato del dottor Beha. Chiedo scusa, ma sono stato sollecitato e accusato anche di aver rimosso un vice direttore. Il dottor Beha aveva, ha un contratto in RAI, con l'affidamento della mansioni di vice direttore, con scadenza 28 aprile 2004. Ricordo che sono entrato di nuovo, per la seconda volta, alla Direzione di RAI Sport (ho già diretto questa testata tra il 1996 e il 1998). Dunque, ho incontrato il dottor Beha, al quale ho offerto alcuni incarichi sicuramente prestigiosi, slegati da quelle responsabilità che a mio modesto avviso non si conciliano con le giuste ambizioni, ma anche con le peculiarità professionali del collega: gli ho proposto una serie di incarichi che andava dalla conduzione di una rubrica settimanale, «*Dribbling*» (che avrebbe potuto ridisegnare come meglio credeva), al ruolo di editorialista della testata di RAI Sport, vale a dire con presenza in video, firma con il suo volto. Questo, naturalmente, a fronte della rinuncia di continuare ad avere un incarico di *line* presso la testata. I due ruoli sono inconciliabili: non si può avere un ruolo di responsabilità e una presenza costante in video; lo vieta una disposizione aziendale e il regolamento che il Direttore della testata ha inteso dare a tutti i redattori, nessuno escluso. Il primo a lasciare il video, dal momento della nomina, sono stato io. Il vice direttore Jacopo Volpi, *ex* conduttore di "*Dribbling*", ha lasciato il ruolo di conduttore, nel momento in cui è stato nominato vice direttore. Al dottor Beha, che mi pare sia stato definito come una vittima di questa direzione, è stato consentito di svolgere il ruolo di curatore e conduttore di una trasmissione radiofonica dal titolo: «La Radio a colori». Se mi permettete, come vicedirettore responsabile di *line* presso RAI Sport, mi sembra un po' umoristico ritrovarlo alla radio come curatore e conduttore di una trasmissione.

Le lamentele del dottor Beha si riferiscono all'affidamento che io stesso gli avevo confermato. Di fronte alla sua richiesta di non voler ri-

nunciare al ruolo di *line*, l'ho riconfermato nella vice direzione con responsabilità di *line* e gli ho affidato la delega sui notiziari. Il palinsesto di RAI Sport, che deve coprire ventiquattr'ore su ventiquattro, per 365 giorni l'anno come un qualunque telegiornale, non può essere gestito da una sola persona. Non ci può essere un solo vice direttore con la delega. Questo avveniva già ai tempi del dottor Francia, quando erano due i vicedirettori sui notiziari, e questo avveniva già ai miei tempi quando erano Brienza e Bellarvi ad occuparsi dei notiziari di RAI Sport. Se qualcuno vi racconta che c'è stato un depotenziamento, un dimezzamento, una delegittimazione - fate voi - non dice la verità.

Sono pronto a sostenere altre domande e chiedo scusa se ho dimenticato passaggi importanti, ma di fronte a questo fuoco di fila non ero sufficientemente corazzato.

PRESIDENTE. Colleghi, è chiaro che questo ultimo confronto è stato un po' fuori dalla norma delle nostre audizioni.

MAFFEI, direttore RAI Sport. Pensavo di dovermi confrontare su questioni di carattere generale.

PRESIDENTE. Dottor Maffei la prego di farmi terminare, voglio spiegarmi. Mi riferisco non soltanto a quello che lei ha detto ma a quello che ha riferito il dottor Francia e a cui lei ha ritenuto di dover rispondere. È fuori dalla norma nel senso che di solito sono i Commissari a rivolgere le domande agli ospiti che sono quindi chiamati a rispondere. Questa volta invece c'è stata una difformità di valutazione, ma è successo anche a livelli più alti e noi ci limitiamo a prenderne atto. Tutto questo materiale, colleghi, è ora sottoposto alla vostra attenzione.

SCALERA (Margherita-DL-L'Ulivo). Ringrazio i nostri ospiti per gli interventi introduttivi, anche se tocca a me confermare il nostro disagio rispetto ad un'audizione che si caratterizza per la presenza di valutazioni e posizioni tanto divergenti e al tempo stesso delicate.

Non entro nel merito della vicenda legata alla presenza in video o in voce di patron o presidenti di società calcistiche di livello nazionale, di serie A o B. Sarebbe un discorso particolarmente lungo e relativo a situazioni di natura penale che coinvolgono presidenti onorari o meno di società calcistiche, per cui neanche su questo piano avrò modo di esprimermi.

Mi interessa invece affrontare il tema nodale della responsabilità dell'acquisizione dei diritti sportivi della testata RAI. E' un dato che oggettivamente manca nell'ambito della nostra riflessione complessiva, visto che il dottor Marano non è nella pienezza delle sue funzioni e ciò limita il ruolo e la dinamica del nostro dibattito. Sappiamo che i diritti sportivi finiscono inevitabilmente per condizionare l'*audience* che lo sport fa registrare. Sarebbe interessante capire, al di là della trafila che il dottor Maffei ha sottoposto alla nostra attenzione (confronto editoriale e successiva trat-

tativa economica), i criteri e le logiche che si seguono nelle scelte, anche di natura economica, realizzate su questo piano. Non dimentichiamoci che siamo di fronte ad un reale impazzimento delle cifre sui diritti sportivi che condiziona qualunque tipo di trattativa.

La prima domanda che intendo porre ai nostri ospiti è la seguente: «A vostro avviso qual è l'ulteriore sviluppo del mercato dei diritti sportivi a livello nazionale e internazionale, e fino a che punto sembra logico impegnare la RAI per strappare alla concorrenza il rilascio di diritti sportivi legati a determinati eventi?»

Facendo seguito alle valutazioni che il dottor Giammarioli ha avuto modo di esprimere nell'ambito della nota che ci ha distribuito, vorrei chiedere a quale specifica agenzia si riferisce riguardo allo sci, anche in considerazione della delicatezza dell'acquisizione dei diritti sulle olimpiadi 2010-2012, soprattutto rispetto a quanto egli ci ha sottolineato, vale a dire la preoccupazione della RAI di non vedersi rispettata nell'ambito dell'intesa concordata nell'Unione Europea di radiodiffusione.

Chiedo scusa al Presidente se mi dilungo ancora un attimo. La mia valutazione è sostanzialmente collegata alla logica dell'*audience*. Non credo che la gente segua soltanto gli avvenimenti legati alla nazionale o a ciò che è tipicamente italiano. Lo confermano i dati di *audience* (piuttosto bassi) delle partite amichevoli della nazionale di natura limitatamente significativa. Al tempo stesso non sono neanche i risultati a determinare l'*audience* del pubblico. Sappiamo bene infatti che vi sono determinate discipline di natura sportiva nelle quali l'Italia ha sempre primeggiato a livello olimpico (la 100 chilometri di ciclismo, il piattello e la lotta greco-romana), che sono totalmente assenti nell'interesse dell'opinione pubblica.

Ciò dimostra in qualche modo che non è soltanto od esclusivamente il risultato a condizionare l'*audience* ma soprattutto il livello degli eventi. In quest'ottica il fascino del tennis – si tratta di una mia valutazione che mi permetto di sottoporre alla vostra attenzione – non è dovuto soltanto alla possibilità di avere dei grandi rappresentanti a livello nazionale, ma anche all'eventualità di assistere a grandi incontri con protagonisti di natura internazionale; sulla qualcosa la RAI attualmente latita.

Al di là del fatto che sarebbe interessante sapere che tipo di *audience* ha determinato in questa fase il Giro d'Italia, prima perso e poi acquistato dalla RAI, mi sembra di capire che quella attuale sia un'edizione particolarmente limitata sul piano dell'attenzione e dell'interesse registrato nell'opinione pubblica. Ho sentito parlare di ostilità da parte di alcuni settori aziendali. Non voglio però far riferimento a questa notizia. Vorrei, invece, capire a cosa si riferisca in particolare il dottor Francia nelle sue denunce sottolineate in termini così chiari.

Chiedo in anticipo scusa ai colleghi e ai nostri ospiti perché da qui a qualche minuto sarò costretto ad andare via a seguito di una convocazione in Commissione lavori pubblici.

CARRA (*Mar-DL-U*). Il senatore Scalera parlava di disagio.

Questa audizione ci suggerisce che quell'adagio, secondo cui la politica è sempre sporca, è qualche volta contraddetto da situazioni ben diversamente gravi o piuttosto deprimenti, come quella che ci troviamo, in maniera del tutto sorprendente, di fronte oggi.

Una situazione che non ci piace.

Per alcune settimane abbiamo discusso sugli accenni e sulle parole pronunciati nel corso di una precedente audizione dal dottor Francia; a maggior ragione questo accadrà dopo quanto abbiamo ascoltato dal dottor Francia, dal dottor Maffei e dal dottor Giammarioli. Perché questa non è una sede come un'altra; la solennità di un'audizione in Parlamento, richiede, anche da parte di noi commissari, un alto grado di responsabilità, ma richiede anche da parte dell'azienda RAI un accurato supplemento di indagine.

Al presidente Petruccioli chiedo, dunque, che il dottor Cattaneo venga a riferire su questo punto. Tra l'altro credo sia del tutto ovvio che il contraddittorio al quale abbiamo assistito sia molto più che disagiabile; un disagio che viene inferto a noi e, credo, ancora di più a chi ne è protagonista. Una delicata questione che si svolge nel mondo dello sport che non ha bisogno di essere ancora sporcato da polemiche e sospetti.

Il dottor Francia ha fatto riferimento a strani favori, a strani accordi che guastano il servizio pubblico. Sospetti che quando sono avanzati non possono certo trovare risposta in questa Commissione ma vanno chiariti nella sede giusta; oltretutto, si tratta di problemi che coinvolgono la RAI non soltanto per i diritti sportivi.

Per esempio ci sarà sicuramente una spiegazione alla eccessiva lunghezza delle maratone trasmesse dalla RAI...

PRESIDENTE. Era stato detto qualcosa dal dottor Francia nella scorsa...

CARRA (*Mar-DL-U*). Tutto ciò finisce per darci il quadro d'insieme di una azienda nella quale si trasmettono maratone di tre ore per motivi inconfessati o inconfessabili.

Chiedo quindi in maniera perentoria, prima di rivolgermi ad altre istituzioni dello Stato, un'audizione del direttore generale della RAI affinché risponda agli interrogativi sollevati nel corso di questa seduta.

Ho ascoltato i riferimenti del dottor Giammarioli circa i diritti del calcio. Lo scontro a cui si è giunti in questa seduta credo escluda una riflessione più pacata che invece sarebbe necessaria. Per quanto concerne i diritti del calcio comunque, è vero, avete un *competitor* (Sky) che vi ha creato non poche difficoltà; ma Sky è qualcosa di più di una partita di calcio più o meno ben inquadrata da un bravo regista; è anche messaggio, commento. Vorrei sapere quale è la strategia per una ripresa di autorevolezza e di *leadership* in campo sportivo, e specificamente in quello calcistico, di RAI Sport che è un vero patrimonio italiano, con protagonisti come, per citarne alcuni, Nicolò Carosio, Gilberto Evangelisti, Nando

Martellini. Insomma quale può essere una strategia di difesa e di contrattacco da parte vostra?

Per quanto riguarda i diritti calcistici, vi sarete chiesti cosa cambia con il digitale terrestre e se ci sarà un'altra disciplina sui diritti: altrimenti, ci troveremo a dover riconoscere anche con la nuova tecnica una posizione dominante a chi già ce l'ha.

Credo abbiate condotto degli studi in materia e potrete già oggi fornirci delle risposte visto che il digitale è imminente più che imminente. Vorrei sapere quanto l'azienda ha speso in intelligenza, per non farsi sfuggire questa occasione del digitale terrestre. Lo domando al dottor Maffei e al dottor Giammarioli.

Il dottor Francia mi pare lamenti una mancata coerenza tra il piano industriale presentato recentemente dal dottor Cattaneo e i successivi rimaneggiamenti all'interno del dipartimento dello sport. Su questo argomento vorrei una risposta più puntuale. Vorrei, poi, sapere se il dottor Francia abbia compreso l'autentico motivo della sua sostituzione. Se cioè alla sua base vi sia un movente politico, una trattativa, tra importanti uomini politici e di governo e la nuova Direzione generale della RAI. Ci piacerebbe sapere tutto questo anche per il *gossip* di cui è avvolta tutta questa materia.

GIULIETTI, (*Dem. Sin.-L'Ulivo*). Anche se «arrivo in ritardo», voglio fare le congratulazioni al senatore Barelli, che con la Federazione nuoto ha fatto man bassa nel settore sportivo. Prima di me è arrivato il Presidente della Repubblica; quindi arrivo con largo ritardo, ma mi faceva comunque piacere, perché stiamo parlando di sport e ci tenevo a dirlo.

Dopodiché, signor Presidente, non so se ci sia un processo, come dice il dottor Maffei: non credo.

PRESIDENTE. Qui, no.

GIULIETTI, (*Dem. Sin.-L'Ulivo*). Qui no di sicuro. Anzi, qui si corre un rischio: che accada, come è avvenuto ieri con il Direttore della Radio, che siano ormai i direttori ad espellere i parlamentari, cosa che può accadere una volta, perché alla seconda occasione la reazione potrebbe essere più intransigente. C'è una vivacità al contrario, ormai, che dà l'idea di un'azienda priva di gruppo dirigente, temo con una vivacità preagonica, purtroppo, ma questo non riguarda l'audizione in corso.

Non c'è alcun processo, e se qui c'è uno scandalo non riguarda i presenti, lo rilevo in apertura di intervento: non polemizzo con chi c'è; le dichiarazioni del dottor Francia, che non sono in grado di giudicare perché non sono il responsabile del commissariato di Viale Mazzini, tuttavia sono di una gravità inaudita. Comunque la si pensi, le ha ribadite una seconda volta, in un Paese abituato a ritrattare, a contrattare, a intascare le nomine e a omettere o a dire «non ricordo più quello che ho detto». Ma non sono in grado di giudicare.

Mi domando: il Direttore generale di questa azienda, che ha sospeso, per esempio, Loris Mazzetti – un giornalista – per 10 giorni su questioni che riguardavano le mazzette eventuali, sul se c'è un cambiamento di una vocale, dove stava, all'estero, in questi mesi? Perché non può essere la Commissione a fare un processo: ha ragione il dottor Maffei. Ma il Direttore generale, così sensibile alla chiusura della satira o allo slittamento dei concerti (domanda che pongo in apertura, signor Presidente, perché voglio una risposta dal dottor Cattaneo, anche per iscritto), era a conoscenza dell'audizione della volta scorsa? Direi di sì, perché il presidente Petruccioli credo che abbia fatto presente che vi era stata questa audizione.

PRESIDENTE. I nostri lavori sono pubblici.

GIULIETTI, (*Dem. Sin.-L'Ulivo*). Non solo la seduta era pubblica, ma è stato chiesto a Cattaneo in questa sede e non ha risposto. Si può essere d'accordo o no. Certo, è singolare, perché questo non mette a repentaglio le parole di Francia, ma il disinteresse del gruppo dirigente mette a repentaglio una testata e un gruppo di lavoro che conosco da anni, con donne e uomini di notevole rilievo professionale, con una grande dignità, per bene e che hanno a cuore le sorti del servizio pubblico. C'è un'assenza di direzione. Perché c'è un'iperattenzione?

Devo porre la questione. Non farò nomi di colleghi, perché non sono mai abituato a riportare i colloqui privati tra parlamentari, ma quando furono fatte le nuove nomine RAI nel settore sportivo – non mi riferisco al dottor Maffei – mi dissero: questo gruppo dirigente sa nominare gente come Francia e come Beha. È una sfida professionale che facciamo: stiamo mettendo in campo i talenti. Prendo atto che dopo un anno e mezzo c'è qualcosa di inquietante, che non riguarda probabilmente i presenti, perché in presenza di denuncia coloro che furono portati ad esempio vengono travolti. C'è qualcosa che non torna.

Non mi piace questo brusio sottovoce di chi dice: quello sarà fuori di testa, quell'altro non sa. Mi interessano i fatti, perché ciò che non viene detto in questa sede, non mi riguarda. Io ricevo segnalazioni da destra e da sinistra. Mi si dice: «Lascia perdere Beha, che tanto sta di là; che vi interessa?» «Francia è il biografo di Fini?» «Che vi importa di Maffei?» Ma che modo di ragionare è? Siamo una Commissione di indirizzo che deve tutelare il bene pubblico: bisogna almeno provarci e non bisogna guardare di volta in volta alle convenienze, e critico anche, per così dire, me stesso.

Vengo al punto. Penso che gli atti di questa audizione, a prescindere dal dottor Cattaneo, vadano inviati all'attenzione della Corte dei conti e a chi di dovere. Arrivo a spiegare il perché. Sono atti dove vi sono state ripetute affermazioni delicatissime, che riguardano non solo la maratona (altrimenti l'attenzione si focalizza sulla questione, ma mi sembrano più complesse le cose qui dette), perché quando si parla della questione dei diritti sportivi, della mancata partecipazione alle aste o del rischio di non partecipazione in un mercato con un monopolista, noi parliamo di

questioni delicatissime. Quando poi si parla di sperpero di denaro pubblico, ci riferiamo a cose ancora più gravi, che non possono essere ridotte a battuta. Ecco perché mi associo alla richiesta di Carra, ma credo che questi atti debbano essere immediatamente portati a conoscenza. Così come le chiedo, per essere molto rapido e rispettoso, anche la possibilità di audire sia il comitato di redazione della radio, che il comitato di redazione e il sindacato USIGRAI sulla vicenda della radio e dello sport, per avere a disposizione tutte le voci, anche in relazione ad affermazioni sentite ieri, non fondate, da parte della direzione.

Vengo alle domande. La prima, se volete, è di dettaglio, ma io ci tengo a porla e la rivolgo al dottor Maffei. Lei sa che c'è un presidio dei precari, oggi, a Viale Mazzini, giornalisti e no. Le chiedo di sapere qual è la situazione dei precari nella testata, perché spesso vengono dimenticati. Chiedo inoltre al Presidente se sarà possibile domani avere dalla RAI un supplemento di istruttoria sulla vicenda dei precari, visto che oggi è in corso una trattativa dei non giornalisti, che spesso vengono «cancellati» e dimenticati.

Seconda questione. Con l'onorevole Gentiloni Silveri, signor Presidente, presentammo un esposto che nei prossimi giorni decideremo, insieme ai colleghi, se inviare anche con questa audizione alla Corte dei conti, relativo all'eventuale violazione delle regole nell'ultimo Consiglio di amministrazione.

PRESIDENTE. Atteniamo all'ordine del giorno: vi è l'Ufficio di presidenza per altre questioni.

GIULIETTI, (*Dem. Sin.-L'Ulivo*). Signor Presidente, vedrà come c'entra. Pongo la domanda al dottor Francia e agli altri interlocutori. La nuova struttura affidata a Marano, che si configura come un nuova organizzazione della catena del comando, era contenuta nel piano industriale? Lei ha marginalmente toccato un punto, dottor Francia: nel piano industriale si faceva riferimento ad una nuova organizzazione del settore o, come lei ha detto, era riferita a Rai Trade? E siamo al punto, signor Presidente, perché una delle questioni che poniamo con l'onorevole Gentiloni è proprio questa. Nell'ultimo Consiglio sono state decise anche questioni in difformità del piano votato dal consiglio, con l'introduzione di nuove figure - che saranno evidentemente retribuite e dirigenziali - non deliberate a suo tempo nel *plenum*? Credo di sì. Voglio sapere se nel piano c'era questo riferimento, dottor Francia, o se si tratta di una struttura vecchia. Lo chiedo perché è una questione importante: saremmo in presenza di una difformità. Altre questioni le ha poste qui il dottor Del Bosco con molta precisione.

Terza questione. In questa catena del comando, così come è stata definita, sulla materia dei diritti sportivi e calcistici da chi sarà assunta la decisione finale? Il dottor Giammarioli chiedeva: «Dateci dei consigli». Le chiedo a lei, dottor Giammarioli, un suggerimento. Vorrei sapere se c'è stata mai, durante l'esame della legge Gasparri, una riunione con il

direttore generale Cattaneo, che ha visto coinvolti lei, il dottor Maffei e il dottor Francia sul tema. Nella nuova legge Gasparri non c'è una norma *antitrust* per quanto riguarda il digitale terrestre e i diritti sportivi? Si tratta di una questione che fu posta anche dalle *Authority*, nelle audizioni. È chiaro che questa norma, come fu riconosciuto in audizione, apre il problema drammatico della competizione con Sky e sui diritti. Chiedo, dunque: avete mai analizzato la legge, alla luce di questo punto e avete avanzato vostre proposte, in quanto si tratta di questioni di tutela di un pezzo fondamentale del patrimonio pubblico?

L'ha già detto il direttore Maffei, ma è stato ripreso anche dal dottor Francia e da lei, dunque chiedo quanto segue. Così come si configura la decisione della Lega calcio, dove svolge un ruolo – e qui non intendo polemizzare – il dottor Galliani (che credo abbia rapporti di parentela con quello che si occupa di Mediaset), qual è la situazione, dottor Maffei, che si prefigura per la RAI nel prossimo Campionato di calcio, essendo questo uno dei punti forti non solo della sua testata, ma anche dell'intrattenimento? C'è il rischio che resti un piatto di lenticchie, impoverendo ciò che avete pagato per i diritti, oppure no? Perché se così è, si configura una lenta espulsione da questo mercato. Le chiedo, inoltre: su questo tema c'è stata una riunione ed è stata coordinata una strategia?

Sulla questione del dottor Francia ho già detto. Poiché si tratta di affermazioni molto precise, chiedo al dottor Francia: dopo l'audizione che fu fatta qui, lei è stato convocato per una discussione sulle questioni che aveva posto? C'è stata una reazione aziendale? Lei è a conoscenza di una inchiesta aperta su tutta questa vicenda o non è stato audito in merito? Pongo la stessa domanda al dottor Maffei, altrimenti c'è il rischio, per l'appunto, che possano sembrare contrapposizioni individuali, mentre mi interessa capire se il soggetto terzo, vale a dire l'azienda, ha cercato di vedere chiaro al riguardo. Per questo mi ero permesso di chiedere, e lo ribadisco, che vengano auditi anche i vice direttori, tra cui il dottor Beha: non si tratta di una questione di tigna o per interferire, ma solo per capire. Se l'ha fatto, l'azienda, ce lo faccia sapere, ma lo vorrei sapere solo per capire quanto è accaduto.

Dottor Maffei, quello che mi preoccupa sulla questione relativa a Oliviero Beha è quanto ho detto all'inizio. Siamo di fronte ad un giornalista comunque di grande storia, passato e prestigio professionale. Fu la RAI a presentarlo come una grande acquisizione personale e professionale. Ci furono non pochi colleghi del centrodestra che addirittura protestarono quando «Radio a colori» fu messa in bilico, sostenendo che il patto era chiaro: doveva fare questo e quell'altro. Quindi fu posta proprio in questa sede e in modo trasversale. In quell'occasione aderii ad una richiesta che veniva da altri, perché non si guardano solo i propri vicini; se accade qualcosa diventa importante capire.

A quanto ricordo – e per questo sarebbe opportuno che il sindacato ci svelasse la questione –, il problema di una mancata conferma dopo i 18 mesi costituisce un principio mai attuato precedentemente e quindi la questione diventa molto delicata. Non do giudizi su chi ha torto o ha ragione.

Su ciò vorrei essere chiaro. Sto semplicemente ponendo una questione che va chiarita con nettezza, altrimenti rischia di dare adito ad ogni tipo di sospetto. Auspico sempre delle composizioni professionali aziendali. Non amo i tribunali, né questi, che non sono tribunali, né quelli reali. Spero sempre nelle trattative, negli accordi, nell'intelligenza e nello sviluppo professionale.

Certo, è singolare che RAIDUE abbia persone che fanno lo zero per cento di ascolto e si ritrovano promosse e che altri giornalisti di grande prestigio vengano invece messi in discussione.

Chiedo infine di sapere se l'unico effetto di quella audizione sia stato il cambiamento del piano industriale operato a pochi minuti dalla sua approvazione.

Mi rivolgo ora al Presidente per chiedere, nel quadro dell'acquisizione di questa documentazione, non a scopo processuale ma al fine di conoscere la verità e di creare un clima compatto, perché credo nello sport RAI e quindi mi interessa che si vada avanti, se non sia possibile acquisire anche tutto il materiale relativo alla vicenda sollevata in questi giorni da «Striscia la Notizia» riguardante non soltanto «La Vita in Diretta» ma anche la trasmissione «A come agricoltura».

Del resto, il direttore Cattaneo ha affermato di non guardare in faccia nessuno e di non voler scherzare, per cui quando ha notizia di qualcosa che non va apre immediatamente un'inchiesta e acquisisce il materiale. Condivido questa posizione di Cattaneo. Tuttavia non è andata allo stesso modo sullo sport.

Per tale ragione le chiedo l'apertura di un'inchiesta su quest'altra partita denunciata con molta precisione.

BARELLI, (*Forza Italia*). Anch'io desidero esprimere il mio personale imbarazzo per la rappresentazione cui abbiamo assistito, che non credo corrisponda alla professionalità dimostrata nel corso degli anni dai tre dirigenti RAI oggi intervenuti. È certamente la loro storia a garantire ciò che affermo. Se qualcuno dall'esterno ascoltasse questo dibattito potrebbe trarre una sensazione sbagliata, vale a dire che il dottor Francia, il dottor Giammarioli e il dottor Maffei siano giunti solo l'altro ieri, magari da esperienze positive, nella famiglia RAI. Invece, tutti gli sportivi che come noi seguono lo sport in televisione sanno bene che il dottor Maffei è stato già direttore della testata sportiva e conduttore di importanti rubriche, mentre Paolo Francia, oltre a vantare un'esperienza notevole nel mondo sportivo ha una grande conoscenza della RAI, così come il dottor Giammarioli, la cui militanza nell'ambito della RAI non ci consente di mettere in dubbio le sue parole e ci dimostra che il diverbio al quale abbiamo assistito – ed è qui il nostro imbarazzo – non può essere altro che una bega d'ufficio.

Ma è proprio per la sede in cui questa viene esposta che si giustifica l'imbarazzo, sottolineato anche dei miei colleghi. Questo conflitto interno rischia infatti di farci perdere un'importante occasione per sottolineare come lo sport rappresenti da sempre per la RAI un tema centrale. Attra-

verso la televisione di Stato, infatti, è avvenuta la promozione dell'attività sportiva in Italia negli ultimi decenni, anche grazie ad una grande opera di diffusione della cultura sportiva. Occorre ricordare che nel nostro Paese operano circa 100.000 associazioni sportive e circa 20 milioni di praticanti (come risulta da alcuni dati statistici) e credo che ciò sia stato reso possibile grazie alla continua trasmissione di attività sportive da parte della RAI.

L'imbarazzo viene maggiormente sottolineato dalla circostanza di aver fatto passare in secondo piano un argomento che dovrà invece essere ripreso. Mi riferisco a ciò che si dovrebbe prevedere nell'ambito del contratto di servizio, con l'auspicio che lo stesso venga meglio definito. Si tratta quindi di vedere come dosare e interpretare le esigenze, non sempre conciliabili, del servizio pubblico.

È inutile nascondercelo, siamo tutti appassionati di calcio e quando la partita della nostra squadra non viene trasmessa siamo noi stessi (cittadini e parlamentari) i primi a lamentarcene. D'altra parte non possiamo nasconderci che il calcio è un fenomeno spettacolare di carattere sociale. Tuttavia se questo nostro riconoscimento rappresenta un fattore di sincera lealtà nei confronti di una reale esigenza, è anche fondamentale capire che discipline importanti, ampiamente frequentate, debbono ottenere un'attenzione maggiore nell'ambito dei palinsesti. Ci rendiamo conto che la giornata è fatta di 24 ore e che le prospettive sono più ampie grazie anche all'ingresso delle nuove tecnologie, ma il giusto rapporto tra quelli che vengono considerati sport minori e il calcio – non in un'ottica di competizione tra di essi che non deve assolutamente esistere – è un aspetto che va analizzato attentamente anche per corrispondere alla *mission* del sistema pubblico, che deve offrire un'esposizione reale, partecipata e oggettiva dell'intero ventaglio delle attività sportive nazionali.

Credo sia opportuno soffermarsi su questo tema, altrimenti all'interno del mondo sportivo possono generarsi dei contrasti che fondamentalmente non hanno ragione di essere. Va senz'altro riconosciuto al calcio un ruolo di primaria importanza per lo spettacolo che offre e che pur rientrando nel mondo sportivo supera gli aspetti specifici dell'ambito agonistico rappresentando l'intera società italiana; resta tuttavia l'esigenza di rappresentare anche quegli sport e quelle discipline che coinvolgono milioni di cittadini. Per quanto riguarda – e concludo – l'imbarazzo a cui altri miei colleghi hanno accennato e che io stesso provo, ritengo, anche per rispetto nei confronti di questa Commissione, dell'istituzione che rappresenta, che nel caso certe affermazioni riguardanti attività non lecite dovessero perdurare le sedi in cui affrontare queste problematiche dovrebbero essere altre. Dal momento che non è la prima volta che si ascoltano certe affermazioni, non vorrei ne seguissero altre.

MERLO (*Mar-DL-U*). Alla luce di quanto ho ascoltato, le domande da porre dovrebbero essere molte – un po' come fa l'onorevole Giulietti nei suoi sermoni – ma mi limiterò ad una per la cui ingenuità mi scuso sin d'ora.

Alcune delle affermazioni fatte oggi sono preoccupanti. Se si mettono insieme tre dati, le riflessioni del dottor Giammarioli sui dati da cui si evince una diminuzione delle ore di trasmissione, una diminuzione del *budget* e dello *share*, se lego questo dato ad una sinergia non proprio ottimale fra i dirigenti del settore e a quanto affermato dal dottor Maffei, cioè che buona parte dello *share* è legato al calcio e buona parte del calcio è legato al campionato e la filiera è legata alla responsabilità precisa di chi dirige il settore, cioè il dottor Galliani, c'è da preoccuparsi e tirare una conclusione che credo non sia molto lontana dalla realtà: un lento declino dello sport nel servizio pubblico. Mi rendo, però, perfettamente conto – come ricordava il dottor Giammarioli – di come sia difficile coniugare il servizio pubblico con l'essere competitivi sul mercato.

Alla luce di quanto abbiamo ascoltato oggi non c'è da stare tranquilli sul futuro del settore. Pertanto, anch'io mi unisco ai colleghi che hanno richiesto un'audizione del Direttore generale della RAI; se, infatti, tutto è riconducibile alla responsabilità della Direzione generale credo che, dopo la denuncia di questi ultimi fatti, vi sia la necessità di sentire una risposta precisa.

A fronte delle accuse pesanti che abbiamo ascoltato oggi in questa sede – lo ripeto – mi scuso per l'ingenuità della domanda che sto per formulare. Si è parlato di olimpiadi invernali e di potenziare anche il settore dello sport (credo quindi anche le redazioni sportive); pongo perciò la stessa domanda che rivolsi al dottor Francia – che non ebbe risposta se non come auspicio – al dottor Maffei: è possibile, visto che nel 2006 le olimpiadi invernali si svolgeranno a Torino, pensare ad un polo di RAI Sport, oltre che a Milano – utilissimo – e Roma – utilissimo anche questo – anche a Torino?

Non voglio snocciolare i dati delle discipline sportive che si trovano nella massima serie in quella città, ricordo soltanto che sarebbe quanto meno difficile e singolare affrontare un evento di questo genere con due giornalisti sportivi attualmente della redazione del TGR. Ritengo che questo sia un problema importante perché attiene non soltanto a quella realtà ma anche al potenziamento del settore sport di quella Regione. Avrei altre domanda da porre ma, per venire incontro alle necessità del Presidente, mi limito a questa.

FALOMI (*Misto*). Innanzitutto, voglio sottolineare che non sono né imbarazzato, né a disagio per quello che ho ascoltato in questa Commissione perché guardando la RAI non mi stupisco più di nulla: registro ciò che è stato detto e cerco di approfondire alcune questioni a cui si è fatto riferimento; né considero una semplice bega quella a cui abbiamo assistito oggi in questa Commissione perché ridurla a bega vuol dire minimizzare mentre credo che le questioni poste non debbano esserlo.

Rivolgo allora alcune domande, alcune riferite alla precedente audizione, altre a questa: innanzitutto, la questione inerente i diritti sportivi della *Champions league* acquisiti da Mediaset.

In una precedente audizione è stato detto dal dottor Francia che su questi diritti la RAI non ha spinto sull'acceleratore, anzi è stato detto – io traduco diversamente questa frase – che la RAI non ha fatto nulla per impedire che i diritti della *Champions league* andassero a Mediaset. Credo che questa sia una valutazione che merita un serio approfondimento, perché se ci fosse stato un comportamento teso a favorire la concorrenza credo si tratterebbe di un comportamento molto grave da parte di chi lo ha messo in atto e portato avanti.

So che ci sono state – è stato detto – delle trattative con la *Team Agency*, cioè l'agenzia che tratta per conto della Uefa i diritti sportivi della *Champions league*, un incontro conclusivo con la stessa ed un'offerta conclusiva da parte della RAI. Vorrei sapere quale è stata l'offerta fatta dalla RAI, se questa offerta differisce di molto, di poco o per nulla e in che senso differisce dall'offerta che ha portato il gruppo Mediaset ad acquisire i diritti della *Champions league*.

La seconda questione, sollevata dal dottor Francia nella sua introduzione, è relativa alle agenzie di brokeraggio dei diritti sportivi nel settore dello sci. È stata fatta un'affermazione secondo cui ci sarebbe un'agenzia di brokeraggio che la fa da padrone, così è stato detto. Ciò vuol dire una cosa molto precisa: significa che questa agenzia ha una capacità di pressione e di condizionamento dei vertici del servizio pubblico radio televisione tale da imporre la propria volontà all'azienda. Si è parlato addirittura di una azione fatta da questa agenzia di brokeraggio che ha spinto a cambiare, su indicazione di questa agenzia, un regista.

Voglio capire, in primo luogo, se questo è un fatto che possa essere confermato o meno, poi per quali ragioni questo regista è stato sostituito, qual è l'elemento che ha scatenato il conflitto con l'agenzia di brokeraggio e, più in generale, quali sono le questioni o le occasioni sulle quali questa agenzia o altre agenzie di brokeraggio dei diritti sportivi esercitano il loro condizionamento che si sostanzia in cose ben precise. Vorrei capire qualcosa di più, scavare di più dentro questa affermazione perché se fosse fondata sarebbe molto grave e bisognerebbe andare a fondo su tutte le responsabilità.

La terza questione riguarda le maratone. Ricordo che nella precedente audizione il dottor Francia annunciava di aver ridotto ad un ora e un quarto la durata delle maratone per ragioni, allora veniva spiegato, di alti costi di una diretta di due ore e tre quarti o tre ore rispetto ...

PRESIDENTE. Degli elicotteri, in particolare.

FALOMI (*Misto*). ... in rapporto anche alla capacità di fare *audience* di questo tipo di avvenimento sportivo. Se non ho capito male, vi è stata una decisione di riduzione e successivamente una decisione di riproposizione della vecchia durata. Vorrei sapere se ho capito bene o male e avere un chiarimento a tal riguardo.

BUTTI (AN). Signor Presidente, come al solito questa Commissione si trasforma un po' in un tribunale dell'inquisizione: questo l'abbiamo già detto in diversi casi e tra l'altro negli stessi casi ho registrato la sua medesima mimica facciale. Siamo probabilmente entrambi ripetitivi, signor Presidente, ma c'è del vero, perché se arriviamo a sfruttare malamente – come credo sia avvenuto – un'occasione così importante come quella di avere qui dei dirigenti del settore sport della RAI per strumentalizzazioni di natura politica che nulla hanno a che vedere con quanto c'è stato poi raccontato, ebbene c'è qualcosa che effettivamente non quadra.

Come al solito – come lei sa, signor Presidente – ho l'abitudine di cantare un po' fuori dal coro. Non sono né imbarazzato né tanto meno a disagio. Rilevo, invece, tanta ipocrisia – come sempre – perché abbiamo scoperto ancora una volta che, soprattutto tra i colleghi della minoranza, sono presenti tante mambole che si scandalizzano se dei professionisti si dicono chiaramente – come deve essere – le cose in faccia, con molta serenità (perché c'è stata comunque serenità). Sotto questo punto di vista, è allora importante apprezzare quanto di positivo è stato udito da questa Commissione. Avete richiesto queste audizioni, perché pretendete sistematicamente chiarezza; quando poi c'è la chiarezza, replicate con «sono a disagio», «sono un po' imbarazzato». La chiarezza c'è e, se sono stati usati toni certamente forti, poi ci sono altre sedi, che non sono certamente la Commissione parlamentare di vigilanza dei servizi radiotelevisivi, che verificheranno il da farsi.

Ho apprezzato il confronto serrato – ripeto – tra professionisti, così come ne viviamo noi 10-15-20 ore al giorno con il nostro compagno di banco senza essere imbarazzati né a disagio. Non occorre, quindi, in questa fase strumentalizzare, speculare sulla chiarezza e sulla trasparenza che sono state utilizzate in questa sede, per poi riprendere – perché è qui la strumentalizzazione – il fuoco serrato sulla Direzione generale della RAI.

Con una battuta, vorrei sdrammatizzare un po'. Il collega Giulietti ha parlato, con la consueta simpatia, di mazzette e Mazzetti. Voglio suggerirgli di stare attento, perché il sottoscritto è stato denunciato dal dottor Zaccaria (e ho ancora qualche problema in corso) perché si era permesso di ironizzare su un vignetta di Vincino – all'epoca di Rai Way – che parlava di mazzette. Non vorrei che adesso Zaccaria, sentendomi intervenire sulla medesima questione, presentasse un'altra querela, però insomma... Intendo quindi invitare l'amico Giulietti a fare attenzione su queste cose. È una sottolineatura per ricordare che in passato, anche quando c'era molta ironia, i rapporti finivano spesso in tribunale.

La Direzione generale della RAI è operativa da poco più di un anno. Non so quali grandi responsabilità possa avere sui diritti sportivi che, come abbiamo appreso, vengono acquisiti con largo anticipo rispetto alla data degli eventi: questa, quindi, è una indiretta constatazione su quanto hanno detto alcuni colleghi, come gli onorevoli Carra e Giulietti.

Noi ribadiamo di non essere d'accordo sull'audizione del Direttore generale in questa sede, per l'ennesima volta e su questo argomento, perché quando si chiede l'audizione di professionisti e direttori, dopo non li

si può umiliare sostenendo di dover ascoltare qualcun altro, perché non ci si fida di loro. Non si può: il gioco lo si deve fare in modo corretto. Quindi, ripeto, non siamo assolutamente d'accordo con la richiesta di svolgere una ulteriore audizione del Direttore generale.

Sulla vicenda – mi consenta questa breve battuta – del digitale terrestre, chiederei umilmente ai colleghi del centro-sinistra di informarsi. Ho risposto educatamente, come sempre, all'amico Gentiloni Silveri: non si possono prendere in esame i dati offerti dall'università «La Sapienza» di Roma e strumentalizzarli, manipolarli per poi ripresentarli come si vuole alle agenzie di stampa. Lo si può fare con uno che «non capisce un tubo» di digitale, onorevole Gentiloni Silveri, ma io di digitale terrestre qualcosa «mastico»: abbiamo ragionato tanto sulla «Gasparrì». Non si può continuare a raccontare bugie oppure a fare battutine sul digitale, se c'è o non c'è: il digitale c'è, lo sappiamo perfettamente, e sono disponibili tutti i dati del caso, in merito, che sono stati presentati anche recentemente.

Credo che RAI Sport sia una grande realtà: lo è stata nel passato, lo è nel presente, lo sarà sicuramente nel futuro; credo anche che sia stato assolto il compito relativo al servizio pubblico. Pur con le difficoltà di bilancio, ritengo che gli ascolti siano buoni. Condivido l'analisi del direttore Maffei: quando ci sono pochi campioni, c'è poco ascolto; quando ci sono tanti campioni, evidentemente c'è tanto ascolto. Quando c'era il grande Pantani, tutti andavano in bicicletta; adesso che abbiamo grandi nuotatori, tutti torneranno a frequentare le piscine; quando avevamo grandi giocatori di tennis gli internazionali di Roma erano stracolmi, mentre in questi anni non è più così. Questa, quindi, è una analisi che assolutamente condividiamo.

Però diciamo anche: «Attenzione, non pensiamo solo al calcio». Lo diciamo con grande chiarezza. Secondo noi, proprio perché la RAI fa servizio pubblico, dovrebbe esserci una particolare attenzione per lo sport, per così dire, alternativo che poi fa grande l'Italia nel mondo. Abbiamo citato poco fa anche i nuotatori. Ribadiamo, allora, quanto spiegammo nel dettaglio anche nel corso di una vecchissima audizione (della quale questa mattina sono andato a rileggere il resoconto stenografico), svoltasi alla presenza del presidente Zaccaria, nel corso della quale c'era solo un pazzo, un folle – il sottoscritto – che (per l'appunto, due o tre anni fa) diceva di fare attenzione e di prepararsi in modo adeguato perché (era il periodo della fusione *Tele+/Stream*) sarebbe arrivato un signore, che si chiama Murdoch, che avrebbe spazzato via tutto, che stava coltivando le antenne e le parabole, stava facendo grandi cose. C'era (come al solito), da parte del presidente Zaccaria, una certa superficialità nei confronti di quella analisi. Ebbene, oggi mi sembra però di capire che Murdoch e Sky siano in diretta, anzi «direttissima» concorrenza con la RAI, molto più di Mediaset.

Alcune mie curiosità sono già state soddisfatte nel confronto cui ho assistito, ma c'è una domanda che vorrei rivolgere, che più che altro costituisce una preoccupazione. Ho ascoltato l'analisi sui diritti sportivi e i problemi del mercato sono evidentemente quelli che conosciamo tutti

quanti; però, al di là delle analisi, vorrei capire anche le proposte esistenti, per tentare di affrontare dignitosamente il mercato ed anche la concorrenza con Murdoch e Mediaset. La conclusione è che la RAI è stata grande nello sport, la RAI è grande nello sport e la RAI deve continuare ad essere grande nello sport, perché i direttori, poi, passano ma quello che resta è la RAI e la sua immagine.

LAINATI (*Forza Italia*). Signor Presidente, le vorrei fare notare che tra circa tre minuti avranno inizio le votazioni nell'Aula della Camera.

PRESIDENTE. Lo so, ma non obbligo nessuno a restare qui.

LAINATI (*Forza Italia*). Inoltre, vorrei chiederle di annullare l'Ufficio di Presidenza. Non è possibile che si tenga, né mi interessa particolarmente. L'Ufficio di Presidenza non si può tenere se io e gli altri colleghi della Camera dobbiamo recarci in Aula.

PRESIDENTE. Lo faremo più tardi. Chiedo agli Uffici di informarsi sull'orario di inizio delle votazioni in Aula presso la Camera.

La prego di intervenire, onorevole Gentiloni Silveri.

GENTILONI SILVERI (*Margherita-DL-L'Ulivo*). Innanzi tutto vorrei dire che non ho capito le ragioni della polemica del collega Butti sul digitale terrestre.

BUTTI (*AN*). Perché non sei stato attento mentre parlavo.

PRESIDENTE. Mi scusi onorevole Butti, posso testimoniare in maniera indiscutibile che l'onorevole Gentiloni era presente ed attento durante il suo intervento.

GENTILONI SILVERI (*Margherita-DL-L'Ulivo*). Ripeto, non ho capito le ragioni della polemica del collega sul digitale terrestre, anche se ho apprezzato la sua perentoria convinzione circa il fatto che il digitale c'è. Mi auguro di non vederlo scritto su qualche cavalcavia con lo spray.

Desidero rivolgere una domanda e aggiungere una considerazione personale, per il resto mi rifaccio alle domande già poste dai colleghi Carra, Giulietti e Merlo.

La domanda è rivolta al dottor Giammarioli. Vorrei capire se il senso della nota di cui parlava è in sostanza quello di stare tranquilli circa le olimpiadi del 2012. Sulla questione, del resto, sono circolate diverse voci relative all'offerta della RAI e all'eventualità che questa fosse respinta dal CIO. Certamente nel 2012 saremo tutti più anziani ma le olimpiadi, come è noto, si programmano con ampio anticipo e per la RAI, sul piano sportivo, niente è più importante di questo, dopo il calcio.

Anch'io, come altri colleghi, ritengo utile che su due dei problemi emersi in questa audizione venga richiesto un confronto con il Direttore

generale di RAI Sport. Del resto sono emersi problemi piuttosto rilevanti che, senza nulla togliere ai tre Direttori oggi presenti, riguardano principalmente le competenze del direttore generale. Il dottor Francia ci ha riferito – anche se io ed il collega Giulietti l’avevamo già segnalato con un esposto inviato alla RAI tramite il presidente Petruccioli – dell’assoluta singolarità della dinamica con la quale si è arrivati a costituire la nuova direzione relativa ai diritti sportivi togliendone la competenza a Rai Trade.

Tra l’altro mi risulta, e mi piacerebbe sapere se gli interessati hanno le stesse informazioni, che nella giornata precedente al consiglio di amministrazione in questione, quindi non cinque mesi prima ma il giorno prima, e in particolare verso la fine della mattinata, i diretti interessati (l’allora direttore di RAIDUE, l’allora amministratore delegato di Rai Trade) erano assolutamente convinti che tali diritti sarebbero stati assegnati a Rai Trade e al suo direttore e che non vi sarebbe stato alcun cambio di direzione. È importante capire, può darsi però che il dottor Cattaneo non voglia spiegarcelo, perché c’è stato questo cambiamento improvviso.

Un altro motivo per ascoltare il Direttore generale – è probabile che in proposito il dottor Francia sappia qualcosa e se così è sarebbe utile che ce lo riferisse – è finalizzato a capire se le lettere inviate in questi mesi alla sua persona sugli argomenti riproposti in questa sede dal dottor Francia e che hanno suscitato la forte replica di Maffei (ovviamente non ho elementi per entrare nel merito di tale questione) hanno ricevuto risposta e in caso negativo per quale ragione.

Colleghi, non possiamo accettare due pesi e due misure, vale a dire una straordinaria solerzia del direttore generale e dell’ufficio legale della RAI di fronte ad alcuni problemi e una totale negligenza rispetto ad altri. Ricordo, per amore di polemica, l’interruzione di una trasmissione televisiva sulla base di una preoccupazione espressa dall’ufficio legale della RAI, quando poi l’andamento del procedimento giudiziario dimostrò che si trattava di una preoccupazione fortunatamente infondata. Mi riferisco alla denuncia Mediaset su «RaiOt». Quindi, vi è stata solerzia in quel caso mentre in quello di cui stiamo discutendo c’è stata apparentemente una totale negligenza, se è vero che di fronte a quelle segnalazioni in diversi mesi non si è fatto nulla.

È per tutti questi motivi che ritengo non soltanto utile, ma necessaria ed urgente l’audizione del direttore generale.

Tuttavia, non credo che potranno loro, conoscendo l’azienda e le competenze dell’azienda, rispondere in maniera esauriente perché sono in realtà problemi che esulano dalle loro competenze. Le questioni sono due. Innanzitutto, oggi – ripeto, noi non siamo un tribunale – abbiamo avuto notizia o segnalazione di fatti che sono, o potrebbero essere, tali da sollevare questioni sulla correttezza dei comportamenti e anche, diciamo pure, sulla trasparenza di alcune scelte amministrative. In questo periodo nella RAI si sono verificati altri fatti del genere: gli ispettori anti-malaffare nominati dal Direttore generale della RAI, ai quali egli stesso ha fatto riferimento, sappiamo sono inerenti alla trasmissione televisiva «La vita in diretta» e all’auto sospensione del conduttore, la tra-

smissione «A come Agricoltura» è stata sospesa. Noi abbiamo l'obbligo di capire di più.

Ne discuteremo in Consiglio di Presidenza per cercare di comprenderne meglio le ragioni ma la questione resta aperta, è sul nostro tavolo e dovremo affrontarla.

La seconda questione riguarda le scelte di carattere strutturale e le nomine nel settore sportivo. Non ci sono chiare, e non mi sembra siano chiare anche ai protagonisti, le scelte. Quali sono state le motivazioni delle scelte di carattere strutturale? Dapprima vi è stata la costituzione di un dipartimento, poi il riferimento a RAITRE, poi un'altra scelta organizzativa; perché sono stati fatti questi cambiamenti? Evidentemente, un motivo deve esserci, probabilmente sarà un buon motivo, però a noi non è chiaro e da quello che ho capito - ma direte poi voi se è effettivamente così - forse, neanche chi è più direttamente interessato ha le idee chiarissime.

Infine, la sostituzione di fatto del dottor Francia.

Nessuno di noi in questa Commissione ha competenza per convalidare le nomine, né per criticare le sostituzioni però abbiamo il diritto di capire i criteri che sovrintendono a questi cambiamenti, non solo di carattere strutturale ma anche di persone. Ora cosa è successo in questo caso (e lo dico con tanta più libertà in quanto non credo di avere un denominatore comune con il dottor Francia, sarei molto più in imbarazzo se dovessi parlare di una persona ma dovrei farlo anche per quella persona), quali sono i motivi per cui è stato sostituito? Non ha svolto bene il suo lavoro o non è adatto alle nuove funzioni che si prevedono dati i cambiamenti strutturali? Questa o qualunque altra però è bene avere una trasparenza, altrimenti tutto diventa opinabile e poco limpido, tutto esposto - vi vorrei far presente colleghi della maggioranza, soprattutto a voi - alla analisi grossolana e, forse, particolarmente deviante per cui le sostituzioni si fanno sempre per ragioni politiche per cui si toglie quella persona perché non fa riferimento ad una forza politica della maggioranza. Non so se per il dottor Francia ci sono ragioni politiche, a me non sono evidenti, però queste non dovrebbero esistere.

Come faremo a capire bene queste motivazioni, le ragioni di queste scelte strutturali? Lo discuteremo in Ufficio di Presidenza, però voglio chiaramente affermare che queste due questioni restano aperte e non sono ancora concluse.

Rapidamente, un'analogia con la seduta di ieri. Ieri, affrontando il tema della radiofonia, nel mio ultimo intervento ho detto che ci troviamo di fronte ad una questione non contingente ma strutturale, credo (e questo spiega perché non sia casuale l'audizione dei rappresentanti della radiofonia e dei servizi sportivi), che la stessa cosa si possa dire per i servizi sportivi per una ragione molto semplice: in realtà, la concorrenza duopolistica interpretata da Mediaset nei confronti della RAI ha avuto una prima fase che riguardava l'intrattenimento, il varietà e un po' gli approfondimenti, poi, da quando è stata autorizzata la trasmissione del telegiornale nazionale anche sulle emittenti private, la concorrenza si è spostata anche

sul terreno dell'informazione quotidiana con il TG5. Anche in campo sportivo, al di là di qualche scaramuccia come l'acquisizione della *Champions league*, Mediaset non ha mai fatto concorrenza alla RAI.

CARRA (*Mar-DL-U*). È nata con il mundialito!

PRESIDENTE. Non c'è mai stata una vera concorrenza.

La concorrenza vera, sono d'accordo con il direttore Maffei, inizia con Sky, soprattutto per quanto riguarda gli sport più ricchi, a cominciare dal calcio, che sono ovviamente anche quelli più popolari. Non possiamo illuderci che la concorrenza di Sky non abbia degli effetti (il mercato è cambiato in maniera così radicale!), tuttavia la risposta del servizio pubblico potrà essere migliore o peggiore a seconda di quali scelte o misure si vorranno adottare.

Questa audizione (e forse altre che dovremmo avere quando ci sarà il nuovo direttore) dovrebbe servire a comprendere come il servizio pubblico possa riuscire non dico a riconquistare un'impossibile posizione monopolistica nel campo dell'informazione sportiva ma, in un contesto radicalmente mutato, a svolgere in modo efficace la propria funzione di servizio pubblico riuscendo a mantenere un'offerta tale da difendere una quota consistente dell'*audience*. Questo è il vero nocciolo della questione. Certo, è una questione che secondo me l'azienda (da questo punto di vista, non tutto possiamo chiedere a voi, molto andrà chiarito affrontando il piano industriale) non può scaricare solo sui servizi sportivi così come sono.

A noi interessa sapere quante ore oggi vengono prodotte, quante trasmesse? Quante persone vengono impiegate? Qual'è il ricorso a supporti esterni nel campo della produzione? Di che tipo di tecnologie si dispone? Di che tipo di professionalità? Che investimenti si vogliono fare? Queste sono le informazioni che a noi interessano, il vero problema che abbiamo di fronte.

Concludo il mio intervento dando la parola ai nostri ospiti per le repliche, avendo fissato alcuni punti essenziali di questa audizione.

LAINATI (*Forza Italia*). Purtroppo ho a disposizione soltanto un minuto per cui potrò dire molto poco di quello che invece avevo intenzione di dire. Fortunatamente l'onorevole Alessio Butti ha già detto molto di quanto avrei voluto affermare.

Ancora una volta abbiamo assistito al tentativo, politicamente inconsistente da parte dell'opposizione, di creare l'ennesimo polverone. Protagonisti oggi, loro malgrado, sono i tre direttori del settore sport della RAI, ma in passato ve ne sono stati altri.

Signor Presidente, Forza Italia dice no all'ennesimo polverone sollevato dai sermoni - come li ha definiti l'onorevole Merlo anche se io preferisco definirli affreschi - dell'onorevole Giulietti in cui mette dentro tutto e il contrario di tutto, senza dimenticare cose accadute otto mesi fa, due anni fa o il primo maggio. Egli cita sempre, come termine di paragone, il concerto del primo maggio, essendo rimasto scioccato dalla dif-

ferita, che peraltro nessun telespettatore ha notato, ma non viene mai qui a dirci grazie per il fatto che per ben otto ore è andato in onda il più colossale *spot* contro il Governo che la televisione pubblica abbia mai trasmesso.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma chi dovrebbe ringraziare?

LAINATI (*Forza Italia*). Non lo so, chiunque. In ogni caso se non lo fa lui lo ringrazio per il fatto di non dirlo. Ci troviamo di fronte ad una drammatizzazione, ma anche ad una contrapposizione di carattere personale, della quale mi posso rammaricare ma rispetto alla quale non posso fare altro.

Sono certo che le risposte che in questa sede forniranno i dirigenti del settore sport della RAI saranno più che esaustive.

Infine, visto che nel corso di questo dibattito i colleghi dell'opposizione hanno chiesto in modo palese e perentorio l'audizione del direttore generale della RAI, io, a nome del mio Gruppo, comunico che replichiamo a questa richiesta con un perentorio no di cui vorremmo che lei tenesse conto.

PRESIDENTE. Colleghi, prima di dare la parola ai nostri ospiti vorrei fare alcune precisazioni. Per quanto concerne la richiesta di audizioni, gradirei molto che essa venisse posta nella sede a ciò deputata, vale a dire l'Ufficio di Presidenza, anche per evitare una mancanza di riguardo nei confronti degli ospiti presenti. In quella sede discuteremo di queste e di altre proposte e la questione andrà come dovrà andare.

Al termine di questa audizione, che considero molto importante come del resto quella di ieri, sento la necessità di dire che per quanto riguarda i servizi sportivi restano aperte due questioni sulle quali se i nostri ospiti vorranno fornire ulteriori elementi gliene saremmo molto grati. Tuttavia...

BARELLI (*Forza Italia*). Mi scusi, signor Presidente, ma vorrei sapere a che ora termineranno i nostri lavori, perché alle ore 16,30 inizieranno i lavori dell'Aula, qui alla Camera.

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, prima di continuare i nostri lavori, decidiamo prima su una questione. Propongo di svolgere l'Ufficio di Presidenza lunedì prossimo e, insieme ad esso (in coda), di convocare il dottor Saccà, essendo stata avanzata da più parti richiesta in tal senso, anche perché egli stesso peraltro sollecitava la possibilità di concludere l'intervento sulla questione della produzione della *fiction* su De Gasperi. È una questione che dovrebbe occupare al massimo mezz'ora e che sarebbe il caso di concludere. Poi, il resto lo discutiamo: d'accordo? Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

La prego, dottor Maffei.

MAFFEI, direttore RAI Sport. Signor Presidente, innanzi tutto, in apertura di questo secondo «giro di risposte», intendo scusarmi se nel mio precedente intervento ho usato toni particolarmente concitati ma – lo ripeto ancora una volta – immaginavo di poter affrontare qui, in questa prestigiosa e autorevole sede, aspetti di ben altra «quota». Avevo iniziato il mio intervento a braccio, parlando di problemi inerenti alla concorrenza, alla difficoltà nel trasmettere determinati sport, allo spazio da dedicare ai cosiddetti sport minori, immaginando di aver iniziato a mettere sul tavolo della discussione alcuni argomenti importanti, perlomeno per quanto riguarda la mia competenza. Non mi è stato possibile proseguire. La ritengo, purtroppo, una occasione sciupata e do immediatamente la mia disponibilità ad accogliere un vostro secondo eventuale invito – se la Presidenza e la Commissione lo riterrà opportuno – per affrontare altri argomenti inerenti allo sport e alla televisione.

In questo secondo giro non cadrò assolutamente nella tentazione di rispondere ad eventuali altre provocazioni: un dirigente di azienda risponde esclusivamente al suo Direttore generale e, quindi, eventualmente valutazioni e risposte e risposte le darò al dottor Cattaneo.

Inizio a rispondere al senatore Scalera. Per lo sci, intanto, per quanto mi riguarda, svolgendo una valutazione esclusivamente editoriale, guardiamo alle prossime Olimpiadi, ma non dobbiamo dimenticare le Olimpiadi di Torino. Credo, quindi, che il tentativo che la RAI ha fatto di riallacciare un certo tipo di rapporto con i fedelissimi spettatori di questo sport (ahimé, pochi!) sia stato di «rieducare», in un certo senso, il pubblico televisivo allo sci e credo rientri nei compiti di RAI Sport.

Per gli *sport* minori (mi rivolgo sempre al senatore Scalera), ripeto ancora una volta che noi abbiamo un canale tematico che non è uno sgabuzzino, ma deve rappresentare un'occasione che dobbiamo assolutamente tenere presente e valorizzare: ne ho già spiegato le ragioni.

Il senatore ha poi ricordato il tennis. Al di là del fatto che non so se abbia avuto il piacere di fare una visita all'edizione di quest'anno (dove erano presenti più raccattapalle che spettatori: è una battuta, naturalmente), negli ultimi anni in cui la RAI ha trasmesso gli internazionali d'Italia, la quota d'ascolto era di circa il 6 per cento.

Nel 1997 ho avuto la fortuna di vivere, come Direttore di RAI Sport, la riacquisizione dei diritti del giro d'Italia. Fummo particolarmente fortunati, perché quella fu l'edizione *boom* degli ascolti, con le vittorie del grande Pantani, che poi si ripeté anche nel *tour*. Questa edizione è, probabilmente, definita ancora in tono minore, ma deve ancora vivere – mi riferisco al giro – la parte più importante: è una questione anche legata ai nomi dei campioni, agli interpreti. Quest'anno non c'è Pantani o non c'è un Pantani; purtroppo, non c'è nemmeno un Cipollini, che è stato costretto a ritirarsi.

Onorevole Carra, la strategia, la scelta editoriale debbono andare assolutamente, per così dire, di pari passo. Posso puntare i piedi quanto voglio e desidero, ma se non ci sono risorse economiche o se non viene stabilito di destinare queste risorse economiche all'acquisizione di alcuni

sport o eventi, ebbene me ne debbo fare assolutamente una ragione. Non le nascondo che avevamo indetto oggi, alle ore 16,30, proprio presso RAI Sport, una riunione su questi temi, vale dire sulla strategia che RAI Sport intende attuare e trasferire alla Direzione generale, ma informo che proprio ieri pomeriggio abbiamo avuto un incontro con il Direttore generale, il quale ad un certo punto – cito a memoria, come fosse un lampo – ha fatto riferimento al *budget* totale di RAITRE, che dovrebbe essere (non vorrei dire una stupidaggine) di circa 40 milioni di euro o qualcosa del genere. Per farla breve (lasciamo perdere le cifre), parlavamo di *Champions League* e quando i dottori Francia e Giammarioli hanno citato una cifra relativa soltanto ad alcune partite della *Champions League*, il Direttore generale ci ha guardati e ha detto: non scherziamo, perché rappresenta l'intero *budget* di RAITRE.

Sull'autorevolezza credo di essere stato molto fortunato, come direttore della precedente esperienza, avendo portato in RAI il principe dei commentatori sportivi, quello che oggi è ritenuto essere l'unico guru, vale a dire Giorgio Tosatti. Quindi, prima a *La domenica sportiva* e poi a "90° minuto" credo che Tosatti continui ad essere forse l'unica vera voce autorevole dello sport italiano.

Onorevole Giulietti, riferendomi al calcio, credo che la RAI farà del tutto per far valere i propri diritti. Mi auguro che ci sia una presa di posizione assolutamente netta, stante il fatto che le partite, nella prossima stagione, aumenteranno da 9 a 10 e che non ci possiamo assolutamente accontentare della salvaguardia delle 6 partite garantite al pomeriggio.

L'onorevole Giulietti ha fatto anche un riferimento alla posizione del dottor Beha. Nella mia introduzione (o, se vuole, nella mia risposta all'intervento del dottor Francia) ho sottolineato la stima che io stesso avevo per il dottor Beha, al quale avevo chiesto di occuparsi di due cose che ritenevo assolutamente fondamentali e strategiche per la testata che ero stato appena chiamato a dirigere: la conduzione di un programma e il ruolo di editorialista; lei, onorevole Giulietti, dovrebbe conoscere meglio di me qual è l'importanza di questi due ruoli.

Dall'ampio carteggio di cui sono in possesso – e che non desidero, naturalmente, in questo momento mostrare – è nata, per così dire, l'assoluta impossibilità di proseguire un rapporto corretto, cordiale, sereno. Un vice direttore che non si adegua o non condivide o si mette, per così dire, per traverso nei confronti di una direzione composta da una squadra e non di un unico elemento (non c'è solo un direttore e basta: esiste una squadra di direzione, un vertice di direzione)... Ma non è stato rimosso o allontanato. Il Direttore di RAI Sport ha atteso la scadenza dei 18 mesi. Il 28 aprile sono scaduti i termini, che il Direttore di RAI Sport non ha inteso rinnovare.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, ma questo tipo di contratto era stato sottoscritto solo da lui o vale per tutti i vice direttori?

MAFFEI, direttore RAI Sport. Tutti i nuovi vice direttori, oggi, hanno questo tipo di trattamento: vale a dire l'affidamento e le mansioni valgono per 18 mesi, alla scadenza dei quali il Direttore può rinnovarli o no.

PRESIDENTE. La ringrazio per il chiarimento.

MAFFEI, direttore RAI Sport. Senatore Barelli, beh, anche il Direttore di RAI Sport e tutta la struttura di RAI sport vuole farle i complimenti: ci avete fatto vivere un grande europeo, che abbiamo raccontato bene, con grande partecipazione. Checché se ne dica, i colleghi di RAI Sport, a qualunque titolo, telecronisti di calcio (senza scomodare i vari Carosio, Martellini, Pizzul) e quant'altri sanno garantire passione, competenza, professionalità. Mi permetta di dire che sono sicuramente - forse sono di parte - di «altra categoria», usando una definizione sportiva, e sanno far partecipare il pubblico alle imprese sportive dei vostri atleti (dei «suoi» atleti, in questo caso).

Senatore Barelli, le rinnovo le scuse per la bega di corridoio.

Onorevole Merlo, lei ha fatto riferimento ad alcuni passi dell'intervento del dottor Giammarioli su *budget*, ascolti e ore di trasmissione. Innanzi tutto occorre precisare che le ore di trasmissione sono calate perché RAI Sport non ha più un prezioso serbatoio pomeridiano, ovvero il pomeriggio sportivo che andava in onda tutti i giorni su RAITRE. La rete ha deciso di destinare quella fascia oraria ai ragazzi cambiando la *mission* editoriale. D'altra parte dobbiamo riconoscere che RAI Sport ha acquisito il canale tematico in cui le ore di trasmissione sono aumentate.

Per quanto concerne il problema di Torino, è un problema antico che ben conosco per averlo già affrontato e purtroppo per non essere riuscito a risolverlo nel corso del mio primo mandato. Lo ritrovo negli stessi termini, vale a dire con la presenza di due giornalisti, uno dei quali collabora da molti anni con la testata e che al mio arrivo ho trovato in una posizione di «assoluto riposo». Mi pare fosse stato «accantonato». Questa Direzione ha recuperato quella professionalità restituendogli il suo ruolo che, a mio avviso, come direttore attuale di questa testata, ha diritto a svolgere possedendo tutte le prerogative, le professionalità e le peculiarità necessarie. È tornato pertanto a fare l'inviato, il telecronista di calcio e parteciperà alle prossime edizioni del Campionato d'Europa *under 21* e al Campionato d'Europa dei grandi. Non credo che a breve vi sia la possibilità di risolvere definitivamente il problema del passaggio di quel collega, dei due colleghi di Torino e di un altro che si trova nelle loro stesse condizioni e che lavora in una altra sede, sempre per la redazione del TGR.

Senatore Falomi, quando è stata trattata la questione relativa ai diritti di acquisto della *Champions League* io mi occupavo d'altro. Credo tuttavia che occorra dare atto all'azienda del tentativo di disegnare nuove strategie economiche nelle quali crede e che a volte, non sempre ovviamente altrimenti sarei presuntuoso, si rivelano esatte. Non sempre una finale di *Champions League* porta due squadre italiane, e se l'edizione passata si è rivelata un successo sotto il profilo degli ascolti credo che quella di que-

st'anno vada assolutamente ridimensionata. In questa ottica non so quanto la concorrenza sia stata contenta di aver forzato la mano sulla *Champions League*.

Allo stesso modo mi risulta che quando all'epoca si acquisì il Giro d'Italia, facendo poi i conti, alla fine, non si fu particolarmente contenti di aver trasmesso per alcune edizioni il Giro.

Sulla questione del regista non so rispondere. Sarà mia cura informarmi e se desiderate farvi avere, per ciò che è di mia competenza, una risposta tramite il presidente Petruccioli.

Sulle maratone credo che non sia stato chiaro. Nel 2003 queste non sono state ridotte in termini di ore di trasmissione per poi essere nuovamente aumentate nel 2004. Ho fatto l'esempio compreso tra il 2003 e il 2004, vale a dire tra l'anno in cui non ero direttore e quello in cui lo sono, facendo riferimento alle sei maratone in calendario nel 2003 e nel 2004. Ho fatto riferimento alle ore di trasmissione del 2003 e se volete vi posso portare la loro durata che, per quella di Roma è stata di tre ore e 14 minuti contro le due ore e 47 minuti del 2004.

Se il senatore Falomi ha fatto una richiesta così esplicita pretendendo chiarezza, sono pronto a rispondere.

FALOMI (*Misto*). Ho fatto riferimento a dati contenuti nei verbali e che sono in netta contraddizione con altri.

MAFFEI, direttore RAI Sport. Esattamente. Sono pronto a sostenere ancora una volta la lettura di questi dati.

Presidente Petruccioli, la ringrazio nuovamente per l'invito, che tuttavia considero una sorta di occasione persa giacché vi sarebbero state molte cose importanti da dire in materia di sport per come esso sta cambiando, e non soltanto relativamente ai diritti.

Ricordo con un po' di amarezza, ma anche con un briciolo di delicatezza – per riportare un po' di calma in un pomeriggio piuttosto agitato – che nel 1998 sono stato sostituito alla guida di RAI Sport. È arrivato il mio sostituto e nessuno mi ha mai detto perché venivo sostituito; nessuno mi ha detto che avevo lavorato male o che avevano scoperto qualcosa contro di me. Il presidente Zaccaria mi chiamò una mattina per darmi la comunicazione. Il presidente Celli, dopo alcuni mesi, si limitò a dirmi che la vita è una ruota e quindi gira e che questa volta era toccato a me. Mi sono accontentato di questa risposta. Che ingenuo sono stato!

GIAMMARIOLI, direttore acquisti del dipartimento dello Sport. Come sottolineava il presidente Petruccioli, molte delle domande che gli onorevoli e i senatori ci hanno posto non sono di nostra competenza.

Desidero iniziare la replica con una precisazione. Verso la fine degli anni Novanta ho avuto rapporti di carattere professionale con il dottor Maffei, quando era direttore della testata. All'epoca ero il suo vicedirettore. Mi auguro che lui la pensi come me, anche perché abbiamo lavorato molto bene insieme, con assoluta trasparenza, amicizia e collaborazione.

Mi sono trovato altrettanto bene quando a dirigere il dipartimento sportivo è arrivato il dottor Francia, peraltro nella sua doppia veste, prima di direttore di testata e poi di direttore di dipartimento e quindi come superiore, da un lato, e come collaboratore diretto, dall'altro. Così come, del resto, mi sto trovando bene oggi con il collega Maffei da una posizione diversa da quella che avevo prima con lui come suo vicedirettore.

Affermo ciò per mitigare in parte l'impressione che abbiamo dato. Non è sempre vero che in RAI vi sono soltanto beghe, essendovi anche situazioni nelle quali si collabora fattivamente.

Partirei anche dalla fine, vale a dire dalla domanda che si poneva il presidente Petruccioli: come riesce a svolgere il servizio pubblico il suo ruolo in modo efficace per i diritti sportivi? Mi verrebbe voglia di rispondere con una battuta: vorremmo saperlo anche noi! (Credo di interpretare anche il parere dei colleghi Maffei e Francia.) In realtà noi, per quanto ci compete, facciamo di tutto quotidianamente. Purtroppo, come sapete meglio di noi, non determiniamo noi le strategie aziendali, ma altri dirigenti dell'azienda.

Il senatore Scalera chiedeva, tra l'altro (credo che la questione sia di mia competenza), qual è lo sviluppo del mercato sulla questione dei diritti sportivi. Tendenzialmente in Europa «calano». Chiederò poi il conforto del dottor Francia, che è sicuramente più esperto di me. Mi sembra che, invece, nel resto del mondo tendano ad aumentare.

All'onorevole Carra, che chiedeva quale strategia fosse utile porre in atto per riacquisire autorevolezza, ha risposto in parte il dottor Maffei.

Per quanto riguarda il digitale terrestre, mi è sembrato più – se mi è consentito dirlo – una bega tra gli illustri parlamentari qui presenti piuttosto che un nostro problema. È chiaro che il digitale terrestre fa parte del piano industriale e quindi, se deciderete di convocare per un'altra audizione il Direttore generale, nessuno meglio di lui potrà intervenire al riguardo. (Poi, magari, se ci farete sapere qualcosa anche a noi, sarà molto gradito.)

Circa una domanda posta dall'onorevole Giulietti, rispondo che non mi pare che nel piano industriale fosse prevista la nuova direzione di Marano. Peraltro, avanziamo continuamente ipotesi e proposte, come ho già detto.

Circa il difendere la nostra posizione «contro» la Lega calcio, ne ho già parlato personalmente con il Direttore generale, anzi ne abbiamo parlato tutti, perché era stata una delle tante questioni che abbiamo discusso ieri, nella riunione con il dottor Cattaneo e si è deciso di parlarne immediatamente con il nostro ufficio legale. È chiaro che la RAI non rimarrà ferma davanti all'ipotesi vagheggiata dal signor Galliani.

Ovviamente mi unisco alle congratulazioni rivolte al senatore Barelli.

PRESIDENTE. Ma non è lui ad aver vinto le medaglie! Scherzo, naturalmente, e mi unisco anch'io alle congratulazioni.

GIAMMARIOLI, direttore acquisti del dipartimento dello Sport. C'è un motivo, se ho detto questo. Se mi si permette la battuta, evidentemente noi della RAI abbiamo speso bene i fondi che abbiamo destinato al nuoto e questo ci fa particolarmente piacere.

Sempre il senatore Barelli diceva: «Calcio sì, ma non solo». L'esempio che ho citato prima, circa la Lega basket, dovrebbe farci riflettere, perché quando tentiamo proprio di dare maggiore visibilità e di acquistare diritti per le altre discipline, andiamo in crisi, perché un basket senza la Lega della Serie A, ovviamente, crea i problemi che ho già spiegato. Comunque, è chiaro che noi siamo assolutamente d'accordo con il fatto di non trasmettere soltanto calcio.

L'onorevole Merlo esternava una preoccupazione. Siamo d'accordo con lui: siamo molto preoccupati, soprattutto noi che viviamo la situazione e operiamo dall'interno.

Il senatore Falomi chiedeva spiegazioni sui diritti di *Champions League* e io ho vissuto la fase delle trattative insieme al dottor Francia; sicuramente lui fornirà le migliori spiegazioni al riguardo, anche relativamente alle cifre.

Anche l'onorevole Butti, mi sembra di aver capito, chiedeva sostanzialmente che non si pensi solo al calcio: alla questione, però, mi sembra di aver già risposto.

L'onorevole Gentiloni chiedeva se siamo tranquilli o no sulle Olimpiadi e poi anche perché non più a Rai Trade la struttura dello sport. Questa è la tipica domanda da rivolgere al Direttore generale. Per quello che ne sappiamo noi (perché voi, forse, pensate che ne sappiamo di più, ma in alcuni casi è probabile che ne sappiate più voi) posso dire – siccome la questione mi riguarda personalmente – che ho fatto di tutto e ho avuto anche un lungo colloquio con il Direttore generale per spiegargli perché non fosse opportuno e giusto, in questo momento, riportare a Rai Trade i diritti sportivi, che soltanto due anni fa le furono tolti con la costituzione del dipartimento sportivo. Con onestà informo che comunque, qualora la RAI avesse deciso di riportarli a Rai Trade, avevo già annunciato le mie dimissioni da questa direzione, perché non avrebbe avuto senso estrapolarla e portarla fuori da tutta l'area editoriale con la quale collaboriamo quotidianamente e nella quale operiamo ogni giorno. Mi ha fatto piacere che il Direttore generale, forse ed anche in minima parte, abbia anche seguito il mio suggerimento.

L'onorevole Lainati ha chiesto solamente che non venga nuovamente audito il Direttore generale.

PRESIDENTE. L'onorevole Lainati abolirebbe addirittura la carica di Direttore generale, se potesse.

GIAMMARIOLI, direttore acquisti del dipartimento dello Sport. Si trattava di una vostra comunicazione interna, sulla quale non ci permettiamo di interferire.

GENTILONI SILVERI (*Margherita-DL-L'Ulivo*). Sulla questione delle olimpiadi?

GIAMMARIOLI, *direttore acquisti del dipartimento dello Sport*. Mi scusi, onorevole Gentiloni Silveri, mi ero un po' appassionato nella risposta su Rai Trade. Sulle Olimpiadi siamo tranquilli, perché sicuramente la RAI le vuole fare e sono sicuro che le trasmetterà, ma la situazione è molto più complessa rispetto alla nota che ho distribuito in Aula e che non poteva certo essere lunga 10 pagine. La trattativa è ancora in corso. C'è stata una scorrettezza dell'Unione europea nei nostri confronti, per cui adesso ci rivolgeremo direttamente al CIO. Comunque, è assolutamente falso – come ho già spiegato – che la RAI non voglia seguire l'evento. Non si può pensare che la RAI non possa volere e acquisire i diritti per le Olimpiadi; così come non si può pensare – mi auguro che in un futuro non troppo lontano non si debba, invece, tornare sulla questione – che la RAI non possa acquisire i diritti per le partite della nazionale di calcio, ad esempio. Questi sono alcuni capisaldi ai quali credo e sui quali spero, soprattutto, che la RAI possa mantenere la posizione di servizio pubblico.

PRESIDENTE. Do la parola al dottor Francia.

Considerata anche l'ora – naturalmente lei è libero di dire tutto ciò che ritiene necessario in questa sede – vorrei solo pregarla di restare nell'ambito dello stretto necessario e di non ripetere cosa già dette.

FRANCIA, *direttore del dipartimento dello Sport*. Signor Presidente, signori parlamentari, cercherò di essere brevissimo.

Mi dolgo per il fatto che a seguito del mio intervento – in cui credo di aver dedicato cinque secondi al dottor Beha (che ha anche la fortuna di avere una cognome corto), 30 secondi al problema delle maratone e un minuto (sì e no) al caso Casillo – ahimé, mi sia «piovuta sul collo» una risposta di un quarto d'ora, che a mio avviso mi obbligherebbe a replicare ampiamente. Ma non posso e non intendo abusare della vostra cortesia. Credo che alla base delle questioni che avevo posto ci fosse soltanto un quesito. Ho letto su un giornale (perché la notizia non era trapelata in azienda) che il Direttore generale aveva istituito degli ispettori antimalfare. Dunque, mi sono limitato a domandare il motivo per cui, nonostante le mie ripetute lettere, non si erano mai visti all'interno di Rai Sport. Tutto qui. Dopodiché ne è nato un caso, che a mio avviso ha oltrepassato un po' le righe. Ritengo che, come ho chiesto ripetutamente con lettere, una indagine sarebbe servita proprio a tutelare l'azienda, anche e soprattutto quei tanti seri e bravi colleghi, professionalmente e moralmente validi, di Rai Sport che intendo tutelare con la mia richiesta. Non c'era alcuna intenzione persecutoria.

Il senatore Scalera ha chiesto come sta andando il giro d'Italia. Purtroppo, gli ascolti di quest'anno non stanno andando bene. Potrei gioirne, perché non è il «mio» giro d'Italia (è stata cambiata l'impalcatura com-

plexiva), invece mi considero sofferente per questo, mi auguro che l'ascolto si riprenda e che i dati di fine giro siano positivi, perché gioco con la maglia della RAI: sono abituato a giocare con l'azienda per cui lavoro e una sconfitta del giro d'Italia del 2004 sarebbe anche una mia sconfitta.

Per quanto riguarda quanto richiesto dall'onorevole Carra, osservo che nel mio intervento credo di aver parlato per un minuto e mezzo delle tre questioni cui ho accennato prima; poi, per sette od otto minuti, ho cercato di porre problemi di fondo a mio avviso importanti: dal contratto di servizio con la RAI, a tutta un'altra serie di problematiche.

Per quanto riguarda il piano industriale, mi sono detto ragionevolmente sorpreso del fatto che un piano industriale meditato, ragionato, allestito e istruito per mesi da società di revisione, verificato all'interno e approvato - caso abbastanza inedito per un consiglio di amministrazione - all'unanimità il 30 marzo, nel giro di pochissimo tempo venisse stravolto.

Credo sia stato - per fare una battuta - uno dei casi di conversione più clamorosi della storia della cristianità dopo quello di San Paolo. Infatti, 35 giorni dopo, nel giro di qualche ora, il piano che prevedeva il trasferimento a RAI Trade di tutti i diritti sportivi in acquisto e in vendita veniva stravolto. Non so se sia stata una scelta giusta o sbagliata e non è compito mio giudicarlo, ma è un dato oggettivo che sottopongo alla vostra attenzione.

Alla domanda dell'onorevole Giulietti ho in parte già risposto rispondendo all'onorevole Carra. La nuova struttura non era contenuta nel piano industriale. Quindi, la risposta alla sua domanda è «no».

Egli mi ha anche chiesto se dopo la mia audizione di Novembre c'è stata una risposta aziendale e se è stata avviata un'inchiesta. Anche in questo caso la risposta è negativa. Ho scritto ripetute lettere e ho detto cose che, per bontà degli onorevoli parlamentari, sono state giudicate trasparenti e chiare; tuttavia non è stata avviata alcuna inchiesta né è stata data alcuna risposta aziendale alle mie lettere.

Per quanto concerne le richieste del senatore Falomi, non vorrei essere equivocato su un argomento che si potrebbe prestare a delle strumentalizzazioni. Ho detto e ribadito - lo dissi nell'audizione di novembre e l'ho ripetuto oggi all'inizio del mio intervento - che la *Champions League* avrebbe potuto essere acquisita dalla RAI per la presenza di circostanze favorevoli. Tuttavia, condivisi allora e condivido ancora oggi le motivazioni che indussero il Direttore generale a dire «no». Sul punto credo di essere stato chiaro.

PRESIDENTE. A quale stagione fa riferimento la trattativa per l'acquisizione dei diritti della *Champions League*?

FRANCIA, direttore del dipartimento dello Sport. Il vecchio contratto Mediaset per la *Champions League* si esauriva con la stagione sportiva 2002-2003. Nell'inverno 2002 fu avviata la trattativa con la Team

Agency, trascinatasi per diversi mesi, fino a concludersi ai primi di giugno con un'offerta vincente di Mediaset per un contratto triennale relativo alle stagioni 2003-2004, dunque quella attuale, 2004-2005 e 2005-2006.

PRESIDENTE. All'epoca, quindi, il direttore generale era il dottor Saccà.

FRANCIA, direttore del dipartimento dello Sport. La trattativa fu iniziata dal dottor Saccà ma poi è proseguita con il dottor Cattaneo. Mi sembra di ricordare che il cambio tra i due direttori sia avvenuto nel marzo 2003. Ripeto, avremmo potuto acquisire i diritti perché c'erano circostanze ragionevolmente favorevoli, ma le motivazioni addotte dal dottor Cattaneo, presente nel momento in cui si concluse la trattativa, le condivisi allora e le condivido tutt'oggi. Esse riguardavano, in sintesi, sia l'eccessiva onerosità che l'estrema aleatorietà dei risultati di *audience* e di *share*.

Infatti, mentre all'inizio delle trattative eravamo ragionevolmente suggestionati dal positivo andamento delle squadre italiane, poi concretatosi nella finalissima Milan-Juve del maggio 2003 con ascolti elevatissimi, all'inizio di quest'anno gli ascolti per Mediaset sono andati molto meno bene.

Quindi, di fronte a questi due elementi, l'eccessivo costo e l'aleatorietà dei risultati di *share*, ho condiviso la linea del direttore generale di non presentare un'offerta potenzialmente vincente alla Team Agency. Aggiungo inoltre che non esiste di fatto una concorrenza con Mediaset, perché loro hanno il campionato mondiale di motociclismo e noi quasi tutto lo sport restante. Mi sono limitato a dire - e lo confermo - che l'indirizzo generico dato dal direttore generale di non tentare di acquisire gli incontri di qualificazione della *Champions League* di Juventus-Inter, a mio avviso, non era giusto ma non rappresentava comunque una questione rilevante e soprattutto non si può sostenere che non partecipando a questa gara noi intendiamo favorire Mediaset.

Ho ripetuto tutto questo per maggiore chiarezza e anche perché non intendo assolutamente abdicare alla mia onestà intellettuale.

Il senatore Falomi ha parlato anche di agenzia di brokeraggio che la fa da padrona e ha chiesto se la stessa ha una capacità di pressione e di condizionamento tali da imporre scelte aziendali importanti. La mia impressione personale è che sia così e mi piacerebbe che fosse avviata una indagine, affidata ad un ispettore, per consentirci di capire se la mia ipotesi è esatta o se invece mi sbaglio perché tale agenzia non è affatto in grado di determinare importanti scelte aziendali.

Per quanto concerne invece il discorso degli elicotteri, siamo ormai al balletto delle cifre. Nell'ottobre del 2003, quindi a stagione quasi finita, decisi di ridurre la durata delle maratone perché a seguito di un attento esame dei costi aziendali ravvisai che quelli relativi a tale disciplina non trovavano una giustificazione né nell'*audience* né nella quotidiana battaglia per avere spazi di palinsesto significativi. Si trattava di vedere

se disporre di uno o di due elicotteri per seguire queste manifestazioni sportive. Quanto è stato detto qui oggi non ha alcuna rilevanza perché io ho assunto la decisione, e vi sono delle lettere che la suffragano, di ridurre le maratone ad un'ora e un quarto e poiché un mese dopo sono stato sollevato dall'incarico ebbi a dire, nel corso di quell'audizione, che se le maratone fossero tornate ad essere di tre ore si sarebbe saputo perché. Non vedo in che modo io mi sia contraddetto.

L'onorevole Gentiloni è tornato a chiedermi se quelle lettere hanno avuto risposta. No, l'ho già detto prima, non hanno avuto alcuna risposta.

L'onorevole Carra, invece, mi ha chiesto se il motivo della mia sostituzione alla guida di RAI Sport ha avuto implicazioni o negoziazioni di carattere politico. Non sono molto preciso nell'utilizzare il sostantivo usato dall'onorevole, che tra l'altro è stato ripreso dallo stesso Presidente nella parte finale del suo intervento. So benissimo come vanno le cose in RAI, dove a volte si sale, altre si scende. Certamente non sono un uomo di sinistra, o meglio, non mi ritrovo vicino alle posizioni politiche del presidente Petruccioli. Questo peraltro non significa che io non abbia diretto RAI Sport con assoluta indipendenza, senza guardare alla provenienza politica dei singoli inviati ed editori ma soltanto alla loro professionalità, come ebbi a dire anche nella famosa audizione dello scorso novembre.

Ritengo invece che la mia rimozione dalla guida di RAI Sport sia stata richiesta politicamente, perché ciò mi fu espressamente riferito dal direttore generale. L'eminente personaggio politico che avrebbe chiesto la mia rimozione non ha mai confermato questo fatto; anzi, l'ha smentito. Lascio nel grembo di Giove la risposta e non mi scandalizzo. Non sono attaccato alla sedia. Mi batto soltanto per la trasparenza e credo di avere anche dimostrato nella mia attività atteggiamenti di umanità, sia scrivendo una lettera di benvenuto augurale al direttore Maffei - che non ha ricordato, ma che ora ricordo io - sia rammaricandomi per averlo dovuto sostituire alla guida di "90° minuto" che, peraltro - mi duole dirlo, ma è un dato che debbo citare - è l'unico programma di RAI Sport, affidato a Paola Ferrari, che nel 2003-2004 ha migliorato gli ascolti, passando al 32,25 per cento, rispetto al 30,41, con un aumento di 786.000 spettatori. Fu una scelta dolorosa, ma questa è la situazione.

MAFFEI, direttore RAI Sport. Chiedo umilmente di intervenire.

PRESIDENTE. Il dottor Maffei vuole intervenire su questo. La prego.

MAFFEI, direttore RAI Sport. Devo rispondere, perché quando sento delle corbellerie, non vorrei che poi divenissero, per così dire, patrimonio degli onorevoli e dei senatori qui presenti.

Non vi è dubbio che "90° minuto" quest'anno sia andato particolarmente bene e tutti ne siamo particolarmente felici, a cominciare dal direttore Francia e da me, che ne ho ereditato il ruolo. Debbo peraltro dire (non rispetto a questa edizione, ma a quella passata, che mi ha visto

alla conduzione) che, ahimè, ho avuto soltanto la sventura di avere le ultime cinque domeniche di campionato anticipate al sabato: dico soltanto questo.

Per quanto riguarda il Giro d'Italia, il direttore Francia ha detto che non gli appartiene, perché l'attuale direzione ha stravolto l'impianto. È vero, ma l'unico stravolgimento che ha fatto questa direzione è stato di aver cambiato il nome da «stappa la tappa», a «il processo alla tappa», che mi pare un ritorno alla memoria e allo stile della RAI.

PRESIDENTE. Credo che la Commissione sia grata ai nostri ospiti, anche perché questa volta l'audizione si è arricchita, per così dire, di elementi in diretta, sicuramente utili per comprendere la dinamica all'interno del servizio sportivo.

Ringrazio i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 17,10.

